

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-05-2021

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/05/2021	7	<a href="#">Prova d'estate, ma i conti non tornano = Il piano: vaccini in classe come per il vaiolo</a> <i>Giulia Prosperetti</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	01/05/2021	2	<a href="#">Intervista a Luigi D'Angelo - Ora da Nuova Delhi sbarcano solo italiani Controlli per trovare chi passa da altri scali</a> <i>Al.t.</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	03/05/2021	16	<a href="#">Il clima diritto fondamentale: la Corte tedesca e l'assist ai Verdi</a> <i>Paolo Valentino</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	01/05/2021	28	<a href="#">Covid, la paura delle varianti e gli schiavi dei campi</a> <i>Goffredo Buccini</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	03/05/2021	6	<a href="#">Fenomeni Il Covid aggrava la crisi della Chiesa e provoca il boom dei telepredicatori pentecostali</a> <i>Fabrizio D'esposito</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	03/05/2021	10	<a href="#">Armi, come fare i soldi ai tempi della pandemia = Finché c'è guerra c'è speranza: spese militari su pure col Covid</a> <i>Gianclaudio Torlizzi</i>	9
FOGLIO	03/05/2021	2	<a href="#">Il Covid in cifre</a> <i>Redazione</i>	11
GIORNALE	01/05/2021	11	<a href="#">Ma Draghi già alza l'asticella: superare quota mezzo milione</a> <i>Adalberto Signore</i>	12
LIBERO	03/05/2021	11	<a href="#">Intervista Attilio Fontana - E ora chiedeteci almeno scusa = La ricetta contro il Covid ve la ripeto da un anno</a> <i>Lorenzo Mottola</i>	13
LIBERO	03/05/2021	12	<a href="#">In India il record di decessi giornalieri per il Corona: 3689</a> <i>Redazione</i>	15
LIBERO	03/05/2021	13	<a href="#">Molotov contro i centri-Covid: fermati 2 no-vax</a> <i>Redazione</i>	16
LIBERO	03/05/2021	15	<a href="#">Intervista Alberto Angela - Basta allarmi, sul clima serve più serietà = Basta fare terrorismo sull'ambiente</a> <i>Francesca D'angelo</i>	17
MESSAGGERO	01/05/2021	5	<a href="#">Dall'India a Roma con i tamponi falsi pagati venti euro = I viaggiatori dell'aereo da Nuova Delhi Esami contraffatti, arresti nel Kerala I voli pericolosi dall'India: tamponi falsi a 20 dollari e passeggeri "fantasma"</a> <i>Mauro Evangelisti</i>	18
MESSAGGERO	03/05/2021	7	<a href="#">Intervista a Fabio Cicciliano - Estate, regole Cts: Mascherine e distanziamento = Sarà un'estate migliore ma tutti con mascherina</a> <i>Mauro Evangelisti</i>	20
SOLE 24 ORE	03/05/2021	9	<a href="#">Comuni, pieno di liquidità con il Covid Tiene l'Imu</a> <i>Giuseppe Pasquale</i>	22
SOLE 24 ORE	03/05/2021	19	<a href="#">Così le tecnologie rendono più sani edifici e ambienti = Edifici a misura di salute: il Covid spinge l'innovazione</a> <i>Maria Chiara Voci</i>	24
SOLE 24 ORE	03/05/2021	29	<a href="#">Premi di risultato e crisi Covid: sì al ricalcolo con criteri matematici</a> <i>Diego Paciello Aldo Bottini</i>	26
STAMPA	03/05/2021	11	<a href="#">Il primo selfie della generazione Covid "Nessuno ci ascolta, la pandemia fa paura"</a> <i>Federico Taddia</i>	28
STAMPA	01/05/2021	19	<a href="#">In Israele il pellegrinaggio diventa tragedia calca al raduno religioso, almeno 45 morti</a> <i>Giordano Stabile</i>	30
STAMPA	03/05/2021	21	<a href="#">Sfidano Il lockdown oltre 200 arresti sul Bosforo</a> <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	02/05/2021	1	<a href="#">Covid: apre l'hub Atitech a Capodichino, 8mila dosi al giorno per cittadini Asl 1,2 e 3</a> <i>Grassi</i>	32
ansa.it	02/05/2021	1	<a href="#">Covid: De Luca, obiettivo immunizzare tutta Napoli per luglio - Campania</a> <i>Agenzia Ansa</i>	33
corriere.it	01/05/2021	1	<a href="#">Variante indiana, misure di sicurezza negli aeroporti e tracciamento: il confronto Roma-Milano</a> <i>Andrea Camurani E Margherita De Bac</i>	34
ilmessaggero.it	01/05/2021	1	<a href="#">La Asl di Frosinone: Vaccinato un terzo della popolazione. Ma i medici di famiglia insorgono</a> <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	02/05/2021	1	<a href="#">Speranza di vita, ecco dove il Covid ha rubato quattro anni nel 2020</a> <i>Redazione</i>	37
ilmessaggero.it	01/05/2021	1	<a href="#">Variante indiana, sul volo da Delhi a Roma con i tamponi falsi pagati 20 euro</a> <i>Redazione</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-05-2021

ilfattoquotidiano.it	01/05/2021	1	Rsa chiuse, Amnesty: "Se le limitazioni prolungate sono fonte di deterioramento cognitivo, c'è violazione del diritto alla salute" <i>Redazione</i>	40
DISCUSSIONE	03/05/2021	4	Intervista ad Antonio Giordano - Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: "Si muore di Covid, trombosi rarissime" = Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: "Si muore di Covid, trombosi rarissime" <i>Anna La Rosa</i>	42
DOMANI	01/05/2021	6	Record di vaccinazioni e di disuguaglianze regionali <i>Davide Maria De Luca Filippo Teoldi</i>	43
DOMANI	03/05/2021	13	La morte sta cambiando forma e non è solo colpa del Covid e non è solo colpa del Covid <i>Marco Marzano</i>	45
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	03/05/2021	2	Il Covid fa stonare i concerti = Il covid fa stonare i concerti da Barcellona la possibile svolta <i>Luca La Mantia</i>	47
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	01/05/2021	13	Test rapidi e gestione della pandemia Zaia sul banco (a rotelle) degli imputati <i>Giuseppe Pietrobelli</i>	48
VERITÀ	03/05/2021	10	Qui terapie per riprendersi dal Covid però il governo ci ha dimenticato <i>L.d.p.</i>	49
VERITÀ	03/05/2021	13	Intervista a Mario Moretti Polegato - Gli aiuti a pioggia non servono Si punti sui giovani = Draghi metta fine agli aiuti a pioggia <i>Paola Bulbarelli</i>	50

## Prova d'estate, ma i conti non tornano = Il piano: vaccini in classe come per il vaiolo

[Giulia Prosperetti]

Prova d'estate ma i conti non tornano. Nelle regioni gialle boom di spostamenti. Bar e ristoranti protestano: con i limiti e il coprifuoco abbiamo lavorato al 50%. Le regole per i viaggi in traghetto, aereo e treno. I presidi; luglio e agosto a scuola coi laboratori, i prof non sono però obbligati. Servizi da 8 a 18. Il piano: vaccini in classe come per il vaiolo. Il generale Figliuolo: mettiamo in sicurezza gli over 65, poi toccherà a tutte le altre età. Superato l'obiettivo delle 500mila iniezioni al giorno di Giulia Prosperetti. ROMA. Tornare indietro di 50 anni quando i vaccini erano somministrati nelle scuole. L'idea, già avanzata nel 2015 da n'altro presidente dell'Istituto superiore di sanità Walter Ricciardi, è stata rispolverata e rilanciata dal commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo con l'obiettivo di eradicare il Covid come è stato fatto negli anni '70 con il vaiolo. Stiamo pensando alle vaccinazioni nelle scuole, come si faceva una volta negli anni Settanta, ha annunciato il generale Figliuolo nel suo intervento all'inaugurazione del nuovo hub vaccinale del centro commerciale Porta di Roma. Prima di pensare all'immunizzazione degli studenti bisogna, tuttavia, mettere in sicurezza tutti gli over 60. Riguardo ai prossimi step del piano di somministrazioni il commissario continua a essere orientato ad aprire a tutti dopo aver completato le vaccinazioni delle categorie più a rischio. Sugli over 80 anni ci siamo, sugli over 60 la media è bassa - ha spiegato -. Il piano va seguito in maniera ordinata. Capisco la voglia di aprire a quelli sotto ma come prima cosa bisogna pensare alle persone che possono avere conseguenze gravi. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65 potremo aprire a tutte le classi di età. Nel dettaglio la strategia prevede di procedere secondo il criterio già definito per poi vaccinare prioritariamente coloro che devono far ripartire l'Italia, ovvero le classi produttive, con un'attenzione particolare al settore della ricettività. Una linea che, tuttavia, a partire dall'assessore alla sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, non raccoglie un consenso unanime. Per colui che viene definito il deus ex machina della migliore campagna vaccinale d'Italia la strategia più rapida ed efficace rimane, infatti, quella di seguire il 'modello Israele' continuando a procedere per classi d'età. In settimana - ha fatto sapere D'Amato - scenderemo sul target anagrafico, andremo sui 57/56 e continueremo a ritroso". Per l'assessore per aprire a tutti servirebbe un numero di vaccini superiore ai 2 milioni al mese ma, nel frattempo, con una circolare inviata venerdì scorso, alle farmacie è stato detto di tenersi pronte a vaccinare tutti con Johnson & Johnson, senza limiti d'età, a partire dal prossimo 20 maggio. Stando all'ultimo report del governo, ad oggi in Italia sono state somministrate 20.524.435 dosi di vaccino, fornendo una copertura completa a 6.176.903 persone, e ieri, per il secondo giorno consecutivo, nel nostro Paese è stato superato l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. Per le prossime settimane il piano prevede un'accelerazione ma rimane la grande incognita delle forniture. Tra ieri e oggi sono stati già distribuiti oltre 2 milioni di vaccini Vaxzevria, 270mila di Moderna e 160mila di Janssen e, se tutto va come previsto, tra il 5 e il 7 maggio dovrebbero arrivare oltre due milioni e "100mila dosi di Pfizer. Complessivamente, secondo quanto affermato da Figliuolo, con le forniture di maggio si arriverà a un totale disponibile pari a quasi 25 milioni di dosi. L'importante - ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio - è concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione. Con l'incremento delle vaccinazioni si allentano le misure restrittive. Per quanto riguarda, invece, i nuovi colori da oggi rimane rossa solo la Valle d'Aosta; arancioni Sardegna, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. RIPRODUZIONE RISERVATA. COMMISSARIO Potremo aprire a tutti solo quando avremo garanti

to i più fragili AUMENTANO LE FORNITURE Tra il 5 e il 7 maggio previsto l'arrivo di oltre due milioni di dosi Pfizer ITALIA A COLORI La situazione del rischio contagio nelle regioni COME SAR DA OGGI COMERÀ FINO A IERI J. jr. i CURCIO (PROTEZIONE CIVILE) L'importante 4 è continuare a usare 1 il 90% delle fiale i a disposizione L'EGO-HUB -tit\_org- Provaestate, ma i conti non tornano Il piano: vaccini in classe come per il vaiolo

## **Intervista a Luigi D'Angelo - Ora da Nuova Delhi sbarcano solo italiani Controlli per trovare chi passa da altri scali**

*D'Angelo (Protezione civile): Bloccare tutti i collegamenti? Conta la sorveglianza attiva*

[A.l.t.]

L'intervista Ora da Nuova Delhi sbarcano solo italiani Controlli per trovare chi passa da altri scali D'Angelo (Protezione civile): Bloccare tutti i collegamenti? Conta la sorveglianza attiva ROMA Non è tanto importante bloccare i voli, quanto intervenire attraverso la sorveglianza attiva. Luigi D'Angelo è il direttore dell'ufficio per la gestione dell'emergenza del Dipartimento di Protezione civile. Direttore, i voli dall'India, dunque, non sono stati bloccati? No. La nuova ordinanza del ministro della Salute dice che è interdetto l'ingresso in Italia, per chi arriva su voli provenienti da India, Bangladesh e Sri Lanka, a chi non è cittadino italiano. Andiamo per ordine. Mercoledì è arrivato a Fiumicino da Nuova Delhi un volo con 213 passeggeri, 23 dei quali trovati positivi. Perché è stato possibile? Perché allora era in vigore l'ordinanza precedente, che consentiva l'ingresso anche a chi aveva permessi di soggiorno. Poi il ministero ha emanato una nuova ordinanza. In base a questa, possono entrare solo cittadini italiani. Quindi i voli sono consentiti, ma devono contenere solo persone che hanno cittadinanza italiana? Sì. E un modo per ridurre sensibilmente gli afflussi. Altrimenti sarebbero arrivati ogni due o tre giorni a Fiumicino o Malpensa voli charter con 300 persone a bordo. Uno, che prevedeva 22 cittadini italiani su 300 passeggeri è stato cancellato dalla compagnia. Cosa succede agli italiani che arrivano da quei Paesi? Vengono sottoposti a tampone e a quarantena obbligatoria di dieci giorni. Chi ci garantisce che la facciano davvero? L'ordinanza, a differenza di altre volte, ha disposto l'obbligatorietà della quarantena in strutture apposite: i Covid hotel, ce ne sono 195, oppure strutture militari. Spesso, però, si arriva da quei Paesi facendo scalo in altri. Come li si intercetta? Ci lavorano soprattutto i colleghi dell'Usmaf, l'ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera. Li intercettano attraverso il passaporto. Non sarebbe più logico farsi dare la lista dei passeggeri dei voli che arrivano in Europa da quei Paesi? Abbiamo chiesto all'Enac di lavorare con le compagnie aeree in questo senso. Ma non è facile. Le triangolazioni, magari con Dubai o Francoforte, e magari in treno, sono difficili da individuare tutte. Non era meglio bloccare tutti i voli diretti e indiretti? Non sono provvedimenti tardivi? In realtà questo avrebbe senso solo in scala europea. Ma nessun altro Paese ha bloccato i voli da quelle aree. Quello che conta è la sorveglianza attiva. Perché l'India sì, mentre altri Paesi dove ci sono varianti considerate pericolose non sono sottoposti a controlli così severi? Queste sono valutazioni di carattere epidemiologico che non spettano a noi. Dipende dalla contagiosità. In provincia di Latina è stata istituita una zona rossa per un focolaio. Sono provvedimenti disposti dai prefetti. Noi, con il contributo di 10 mila volontari, diamo un supporto logistico. Ora stiamo organizzando una missione di supporto all'India che partirà da Torino. Abbiamo inviato ventilatori e un macchinario che produce ossigeno per cento posti letto, che sarà installato in un ospedale di Nuova Delhi. A.Ò. a RIPfIOUZIOME RISERVATA I/obbligo A differenza di altre volte chi sbarca deve passare la quarantena in Covid hotel o strutture militari I percorsi Le triangolazioni, magari con Dubai o Francoforte, sono difficili da individuare tutte Le restrizioni Lo stop agli stranieri dall'India O Il ministero della Salute vieta l'ingresso nel nostro Paese ai non italiani che arrivano su voli da India, Bangladesh e Sri Lanka La quarantena nei Covid hotel Qsino al 15 maggio gli italiani che arrivano da questi tre Paesi devono fare il tampone e, poi, una quarantena obbligatoria di dieci giorni in Covid hotel o strutture militari La durata del divieto O Sino al 15 maggio il divieto vale pure per chi in India abbia soggiornato/transitato nei 14 giorni precedenti l'ingresso in Italia Direttore Luigi D'Angelo, 50 anni, è il direttore operativo dell'ufficio per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della Protezione civile (Imago) -tit\_org- Intervista a LuigiAngelo - Ora da Nuova Delhi sbarcano solo italiani Controlli per trovare chi passa da altri scali

**Il commento****Il clima diritto fondamentale: la Corte tedesca e l'assist ai Verdi***[Paolo Valentino]*

dai nostro corrispondente a Berlino Paolo Valentino La protezione del clima è un diritto fondamentale, attinente alla libertà dell'individuo. E come tale va tutelata costituzionalmente. È il significato ultimo, epocale nel giudizio del ministro dell'Economia Peter Altmaier, della sentenza con cui nei giorni scorsi la Corte Suprema tedesca ha dichiarato incostituzionale la legge sulla lotta ai cambiamenti climatici, varata dal governo di Angela Merkel nel 2019. Secondo i giudici di Karlsruhe il provvedimento non è abbastanza ambizioso, scaricando sulle generazioni future gli sforzi più importanti e costosi per portare quasi a zero le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera entro il 2050, come previsto dagli Accordi di Parigi. La legge votata due anni fa dalla Grande Coalizione impegna la Germania a ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni di ossido di carbonio. Ma per varcarla in tempo il traguardo della piena neutralità, tagli molto più importanti sarebbero necessari nei 20 anni successivi. Per l'Alta Corte significherebbe porre un peso eccessivo su chi oggi è più giovane, poiché drastiche riduzioni delle emissioni nocive riguardano potenzialmente qualsiasi libertà, dal momento che tutti gli aspetti della vita umana sono collegati al peggioramento del clima e quindi minacciano forti limitazioni dei diritti fondamentali dopo il 2030. La sentenza chiede a governo e parlamento di modificare la legge, stabilendo limiti più severi e obiettivi più chiari dopo il 2030. Una grande vittoria per il movimento climatico, ha detto Luisa Neubauer, leader tedesca dei Friday's for Future, che aveva presentato l'istanza insieme a un gruppo di giovani attivisti. Secondo Roda Verheyen, l'avvocato che ha sostenuto il caso, la Corte ha fissato un nuovo standard, inserendo la difesa del clima fra i diritti umani, interpretandoli in modo interge ne razionale. La sentenza è uno smacco per Merkel, che nel compromesso climatico aveva impegnato tutte le sue capacità di mediazione. Il ministro delle Finanze e candidato della Spd alla cancelleria, Olaf Scholz, ha ricordato che fu la Cdu a bloccare ciò che ora ci chiede l'Alta Corte. Il giudizio è un assist per la campagna elettorale dei Verdi, che hanno sempre bollato come poco ambiziosa la legge del 2019 e propongono una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 70%. ntPROIXJZIONF IISRRVAIA -tit\_org- Il clima diritto fondamentale: la Corte tedesca e assist ai Verdi

## **Covid, la paura delle varianti e gli schiavi dei campi**

[Goffredo Buccini]

Agro Pontino A un'ora da Roma si cercano alcune centinaia di SUA, appartenenti a una comunità di circa trentamila indiani ormai stanziali, quali possibili vettori umani del virus mutato COVID, LA PAURA DELLE VARIANTI E GLI SCHIAVI DEI CAMPI di Goffredo Buccini Il Covid-19 è una lente d'ingrandimento puntata su guasti da cui tendiamo a distrarci: un monito che può perfino migliorare la nostra comunità, a saperlo intendere. La nuova ondata di paura, che monta adesso con la variante indiana e le sue incognite, sale ad esempio da un allarme in apparenza abbastanza localizzato ma del quale potrebbe essere utile cogliere il senso generale, la lezione che sembra impartire a tutti coloro che si voltano dall'altra parte di fronte alle iniquità: come, in fondo, capita talvolta a ciascuno di noi. Nell'Agro Pontino, a un'ora di macchina da Roma, medici e Protezione civile tentano di rintracciare alcune centinaia di sikh, appartenenti a una comunità di circa trentamila indiani ormai stanziali in quelle zone, quali possibili vettori umani del virus mutato. Chi sono costoro e perché si trovano qui? Sono i lavoratori dei campi, quei miti omini barbuti dal turbante arancione che i vacanzieri di Sabaudia o del Circeo possono intravedere talvolta di scorcio, sudati e chini sulle zolle, passando in macchina accanto a un campo di pomodori o di zucchine nel tragitto verso la spiaggia delle famose dune care a Moravia e Pasolini. Sono, e sono stati, anche la fortuna della filiera agricola della provincia di Latina, perché costano nemmeno un terzo dei braccianti italiani, accampano zero diritti, si lasciano sfruttare assai facilmente. Almeno cinquemila di loro sono irregolari, per via di permessi scaduti o mai neppure ottenuti. Tutti hanno sgobbato per anni in silenzio, chiamando padrone il signorotto italiano del campo, spesso imbottiti di anfetamine dai suoi sgherri per rendere al di là dell'umana resistenza: in tredici negli ultimi tre anni, non resistendo più, si sono suicidati. Se le parole hanno un senso, i sikh dell'Agro Pontino sono in buona parte schiavi, anche se non più invisibili come prima: perché da tempo un coraggioso sociologo del posto, Marco Omizzolo, li ha studiati, ha riempito denunce e dossier contro i caporali, e ha infine organizzato il loro primo sciopero, ricevendone in cambio un titolo di Cavaliere al merito dal presidente Mattarella e minacce di ritorsione dal sistema agromafioso (che, nota Eurispes, sviluppa su base nazionale un business da 25 miliardi di euro l'anno e governa a tutt'oggi la grama esistente di circa 450 mila lavoratori e lavoratrici nelle campagne italiane). Questo sistema, del quale ricordiamolo si avvantaggia parte della filiera agricola anche legale, si regge su irregolarità e oscurità: proprio gli spettri che, in tempi di Covid-ig, si rivolgono adesso contro di noi. Perché gli schiavi e gli invisibili sono restii a farsi ritracciare per definizione, temendo che un ricovero significhi perdere la misera paga giornaliera se non addirittura il rimpatrio forzato, e dunque sappiamo che circa sessanta o settanta braccianti stanno male ma vanno ugualmente a lavorare, che quasi trecento potrebbero essere positivi ai tamponi: la speranza, dal nostro angusto punto di vista, è che portino addosso solo il Covid tradizionale, addomesticabile dai vaccini, e non quello ancora sconosciuto e mutato in India, da dove alcuni sono arrivati nelle ultime settimane, prima che alzassimo le barricate sanitarie. L'infamia di questo ragionamento contiene una morale facilmente intuibile: la moderna schiavitù è una peste che infetta non solo chi la subisce ma anche chi la pratica. Perché non è difficile capire che gli schiavi delle campagne laziali potrebbero generare un cluster. Ne basterebbe anche solo il timore per provocare conseguenze gravi sul turismo del litorale e del Lazio, tali da assestare il colpo di grazia ad albergatori, ristoratori, balneari. La scelta di limitare, per ora, la zona rossa a Bella Farnia, la frazione di Sabaudia dove i sikh vivono in condizioni assai precarie, rien

tra appunto nell'ottica di limitare il danno. Ma la questione bracciantile ha una ricaduta generale ancora più larga. È di un mese fa, su queste colonne, la constatazione che la sanatoria voluta nel 2020 dall'allora ministra Teresa Bellanova, a fronte di un'emergenza provocata dall'incrocio sul nostro territorio tra 600 mila stranieri irregolari e la pandemia, si è tradotta in un fallimento per mancanza di univoca volontà politica e per le strutturali lentezze della nostra macchina burocratica. Rivolta soprattutto ai lavoratori dei campi, è stata colta quasi solo da colf e badanti, e

con esiti assai scarsi. Oltre 207 mila persone si sono fidate dello Stato, scriveva proprio sul Corriere la Bellanova. Vero e confortante. Ma al 9 marzo, stando a un'interrogazione parlamentare del deputato Riccardo Magi, il numero delle domande finalizzate a sei mesi dalla chiusura dei termini era inferiore all'1% di quelle presentate. Un flop, salutato dalla destra come una vittoria del fronte anti-immigrazione. A raccontarci quanto sia miope questa posizione non c'è solo l'Agro Pontino, ci sono le cento baraccopoli, con altrettante etnie di migranti, sparse da Nord a Sud, O ovunque la filiera agroalimentare abbia bisogno di braccia a buon mercato; potenziali focolai, un tempo di tensioni fra ultimi e penultimi, adesso anche di contagio. Posto che gli irregolari esistono (e nemmeno un ministro molto di destra è riuscito a diminuirne il numero, anzi), prendersela con chi vuole regolarizzarli è come mordere il dito che indica la luna. Il Covid-19, nel suo infinito orrore, ha il merito di avere strappato un velo. L'umanità dolente, che prima sfruttavamo senza darcene pena, adesso ci sgomenta: perché non censita, perché non vaccinata, perché altro da noi. Joban Singh, l'ultimo sikh suicida, aveva implorato i padroni di regolarizzarlo: loro gli avevano chiesto in cambio diecimila euro, consegnandolo ai suoi demoni e alla nostra indifferenza. Un Paese che promette di rinascere dalla pandemia più giusto e più equo non può distogliere ancora lo sguardo. Irregolari Almeno cinquemila di loro sono irregolari, per via di permessi scaduti o mai neppure ottenuti Disperali Sgobbano in silenzio, spesso imbottiti di anfetamine: in tredici negli ultimi tre anni si sono suicidati -tit\_org-

## Fenomeni Il Covid aggrava la crisi della Chiesa e provoca il boom dei telepredicatori pentecostali

[Fabrizio D'Esposito]

CHIERICO Fenomeni Il Covid aggrava la crisi della Chiesa e provoca il boom dei telepredicatori pentecostali  
 FABRIZIO D'ESPOSITO alla Chiesa mondiale del Concilio Vaticano II, secondo la definizione del padre gesuita Karl Rahner, alla Chiesa globale di oggi, tra la crisi presente e le incognite del futuro. In un denso saggio sull'ultimo quaderno di *Civiltà Cattolica*, il quindicinale della Compagnia di Gesù, il teologo americano padre Thomas P. Rausch tratteggia le "sfide contemporanee del cattolicesimo globale". Innanzitutto i numeri, per inquadrare la questione. Su 2,5 miliardi di cristiani nel mondo, i cattolici sono 1,3 miliardi, oltre il 50 per cento del totale. Il resto: 37 per cento di protestanti, 12 delle varie Chiese ortodosse, appena l'uno per cento le comunità di mormoni, testimoni di Geova e altri ancora. A fronte di questi dati generali, le Chiese cattoliche d'Europa e Nord America stanno patendo una costante emorragia di fedeli: nel 1910 il Vecchio Continente vantava il 65 per cento dei cattolici nel mondo, oggi la quota è crollata a un preoccupante 24 per cento, colpa anche dei "bassi tassi di fertilità" MA LA VERA insidia per Roma è rappresentata dal boom dei pentecostali, che in America Latina hanno provocato, scrive padre Rausch, un esodo di decine di milioni di cattolici. A fare la differenza è il cosiddetto vangelo della prosperità, ossia la buona novella trasfigurata in una sorta di materialismo cristiano. "Basandosi su un culto soprannaturale emotivo, e sulle preghiere di guarigione, spesso predicano il 'vangelo della prosperità', o vangelo della salute e della ricchezza, che affonda le radici sul pentecostalismo statunitense". Insomma da un lato la centralità dei poveri nella Chiesa di papa Francesco, dall'altro il dorato sensazionalismo dei telepredicatori americani, sovente milionari. I pentecostali sono in aumento anche in Asia, perfino in Cina, e adesso a favorire la loro diffusione è l'emergenza causata dal Coronavirus. A parlarne è Marco Ventura, ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Siena, nel suo ultimo libro, dedicato alla prevalenza del divino oggi: *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà* (Il Mulino, 190 pagine, 15 euro). Scrive Ventura: "Teologia e pratica insieme, il vangelo della prosperità è in gran parte coincidente con il movimento pentecostale e scommette su un'alleanza dell'uomo con Dio da cui derivano benessere economico e fisico". Ed è questa la cultura "che ha prodotto Trump e che Trump presidente ha rafforzato", annoia l'accademico citando un saggio del 2018 di Marcelo Figueroa e padre Antonio Spadaro sulla *Civiltà Cattolica*, dai toni molto duri e critici. Dopo tre anni, sulla stessa rivista dei gesuiti, padre Rausch conclude la sua lunga analisi sulla Chiesa globale, individuando proprio nelle comunità pentecostali, oltre che in quelle evangeliche e indipendenti africane, "una nuova sfida per l'ecumenismo". Anche perché oggi il "cristianesimo sta esplodendo in Africa, in Asia e in America Latina", il fatto dico Sud del mondo. Ed entro il 2050 il continente con più cristiani sarà l'Africa, con almeno 1,25 miliardi di credenti. L'ennesimo colpo a quanti s'illudono di ritornare, dopo Bergoglio, a una Chiesa eurocentrica- -tit\_org-

## Armi, come fare i soldi ai tempi della pandemia = Finché c'è guerra c'è speranza: spese militari su pure col Covid

[Gianclaudio Torlizzi]

IL FATTO ECONOMICO Armi, come fare i soldi ai tempi della pandemia Per l'industria della guerra gli stanziamenti sono ere sciuti anche nel 2020. (ili "sa restano ruoli ciassifica. Per Parigi, Berlino e Londra 3"i> all'anno sino al 2023 OTORUniAPAG.IO-n 16,5 40 46,8 Finché ce guerra ce speranza: spese militari su pure col Covi( )i GianclaudioTorlizzi un recente report di Bank of on è ancora ii momento, ma presto ci si renderà conto che sul piano economico l'impatto della pandemianon riguarderà solo l'aumento della disoccupazione (soprattutto nel commercio e nei servizi), ma anche il peggioramento dei conti pubbiiici.Ilfatto che le finanze pubbliche saranno ancora a lungo sotto pressione per garantire la tenuta del tessuto sociale, non pare stia frenando i governi dall'alimentare la spesa nel settore della difesa. E quanto emerge da un recente report di Bank of America, secondo cui le tré principali potenze del Vecchio Continente - Francia, Germania e Regno Unito, in rigido ordine alfabetico - attraverso partecipate o società private, hanno stanziato un aumento medio del 5% dellaspesamilitare dal 2020 al 2023. Vediamo qualche dato. Lo scorso anno Londra ha annunciato un aumento della spesa nel settore della difesa di l6,5 miliardi di sterline per i prossimi 4 anni. Parigi ha stanziato quasi 40 miliardi solo per quest'anno (+4,5% sul 2019) destinando 15 miliardi allo sviluppo di applicazioni tecnologiche nel settore dell'aviazione sia militare che civile; il governo francese punta a raddoppiare il program ma militare dal 2019 ai 2025. La diffusione della pandemia aveva già offerto a Berlino il pretesto per includere nel pacchetto di stimolo fiscale circa 10 miliardi al compartodella difesa; nell'insieme il budget tedesco salirà quest'anno a 46,8 miliardi. L'ITALIA NON MMANE certo a guardare: la spesa per la difesaèsalitanel2020del9,6%a 15,3 roiiardi. L'escalation delliaspesamilitare giunge come conseguenza dell'inasprirsi delle tensioni geostrategiche internazionali. Il fronte più caldo rimane naturalmente quello tra Usa e Ciña, silenziando chi pensava che con l'avvicendamento alla Casa Bianca da Trump a Biden l'atteggiamento di Washington si sarebbe ammorbido: in realtà l'impostazione dell'attuale presidente democratico punta a includere il maggior numero di paesi europei e asiatici in un asse di contenimento delle nascenti aspirazioni imperialiste cinesi. Una dinamica questa che si tradurràin un inevitabile maggiore coinvolgimento militare dei paesi alleati. Emblematica è stata la ri vital i zz azi on e del dialogo sulla sicurezza del cosiddetto "Quad" - il Quadrilateral Security Dialogue tra India,Giappone, Australia e Stati Uniti - istituito per la prima volta nel 2007-2008. Il governo di Canberra a tal proposito ha aumentato del 2% la spesa militare (per 42,70 miliardi di dollari) nel biennio 2020-2021. Particolarmente movimentato rimane anche il fronte russo, al punto che anche la Svezia ha approvato recentemente il piano di aumento del 40% delle spese militari nel periodo 2021-2025. Sul piano dei singoli paesi, gli Stati Uniti rimangono il mercato più importante su scala mondiale assorbendo il 38% della spesa nel settore della difesa (746 miliardi di dollari, stando alle stime di IHS Markit). Trai paesi europei mèmberi della Nato - Francia, Germania, Italia e Regno Unito - la spesa complessiva è parial9,1%diquellamondiale. Principali mercati per gli europei sono: India, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Australia, Giappone, Brasilee Corea del Sud. All'interno del suo studio, Bank of America in particolare evidenzia come lo scorso anno la spesa nel comparto difesa abbia generato un aumento del 4% in controtendenza rispetto a quella nei beni capitali (-5%) e nell'aviazione civile (-28%). Il restante 20% è invece distribuito tra aziende operanti nel settore dell'aviazione civile come Meggitt, Rolls-Royce, Airbus, MTU e Safran. Leader assoluto nel mercato europeo è l'inglese BAE Systems con un fatturato nell'ambito della difesa di oltre 20 miliardi di euro nel 2020. Segue Leonardo con 11,9 miliardi previstiacui dovranno sommarsi gli introiti aggiuntivi derivanti dalla partecipazione in Helsoldtie cui entrate vengono stimate a circa 1 miliardo. Interessante rilevare come trale singole realtà industriali vi siano differenze di natura commerciale agiudicare dalla provenienza dei principali committenti. Per fare un esempio il fatturato delle tedesche Hensoldt e Rheinmetall dipende per circa il 50% dagli L'ITALIA NON RESTA AGUARDARE NEL SUO

PICCOLO neanche il govern CDiittí si? scctrattp alle maggiori spes? ÈÀ comparto difesa: secondo un repon di Bank of America. laspesanElsEttoiee salita nel 2020 9,6% a i5,3 miliardi totali. L'Italia lesta lontana dalle cifre impegnate da alili gn emi eure pe i: la Francia. a esempio, spende fw la difesa 40 miliardi l'anno e ha ami linciato eh? auella cifra vena laddpppiala diqiiial?025 È LA OIIOTA, secondo una stima IHSMarkil. dEllintera spesa nel settore difesa assorbita dagli Stati liniti [Ã46 miliardi di dollari) QL Jil /o IL VALORE percentuale sul meicalo mondiale delle spese dei Paesi europei mèmברי della Nato, vale a dire Francia, Germania. Italia e Regno Unito ordini del governo di Berlino e stesso discorso per la svedese Saab e l'inglese QinetiQ (che devono rispettivamente 36% e 60% del lorofatturato ai loro governo). Sul versante opposto invece BAE Systems, malgrado sia domiciliata nel Regno Unito, genera il 45% delle vendite negli Usa. Nel gruppo degli "esterofili" anche Leonardo, Dassault Aviation e Thaïes. La società guidata da Alessandro Profumo e controllata dal Tesoro, in particolare, è esposta per il 28% sul mercato statunitense e per il 21% su quello europeo, mentre quello italiano vale appena il 17%. IL REPORT BOFA Anche nel 2020 gli stanziamenti dei gommi hanno continuato a salire: gli Siali Uniti restanofuoriclassi/ica: Panici, Kerl'ma esadrá n% l'anno ino al 2023 SET -tit\_org- Armi, come fare i soldi ai tempi della pandemia Finché c'è guerra c'è speranza: spese militari su pure col Covid

## Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covid in cifre 12.965 i nuovi casi di coronavirus sabato 1 maggio in Italia (ultimi dati del ministero della Salute prima di andare in stampa), in calo rispetto a una settimana prima: il 24 aprile erano stati infatti 13.817. Sono stati rilevati con 378.202 tamponi (molecolari e antigenici). Venerdì scorso i nuovi positivi erano stati 13.446. Sabato 17 aprile erano stati 15.370, sabato 10 aprile 17.567, sabato 3 aprile 21.261, sabato 27 marzo 23.839. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 430.542, in calo rispetto ai 461.448 di sabato 24 aprile. Sabato 17 aprile erano 505.308, sabato 10 aprile 533.085, sabato 3 aprile 564.855, sabato 27 marzo 571.878. 3,4 per cento il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, 3,4 sono risultati positivi (venerdì il tasso di positività era stato del 4 per cento; sabato 24 aprile era stato del 4,3 per cento, sabato 17 del 4,6 per cento, sabato 10 del 5,4 per cento, sabato 3 del 5,9 per cento, sabato 27 marzo del 6,6 per cento). 2.139 nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, in calo da alcune settimane: sabato 24 aprile i casi giornalieri erano stati 2.313, sabato 17 aprile 2.546, sabato 10 aprile 2.974, sabato 3 aprile 4.132. Sabato scorso erano 536 i pazienti nei reparti di terapia intensiva della regione (erano 611 sabato 24 aprile). Le regioni che sabato scorso hanno registrato un incremento dei casi giornalieri a quattro cifre (sabato 10 aprile erano 9, sabato 17, 7). Oltre alla Lombardia: Campania (+1.950), Puglia (+1.130), Lazio (+1.069), Sicilia (+1.000). 2.522 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, anche questa volta in calo rispetto alla settimana precedente (sabato 24 aprile erano 2.894, sabato 17 aprile 3.340, sabato 10 aprile 3.588, sabato 3 aprile 3.714), 61 in meno rispetto a venerdì, nel saldo tra entrate (143) e uscite (pazienti guariti o deceduti). 18.381 posti letto Covid ordinari occupati sabato scorso, 559 in meno rispetto a venerdì e in calo anche rispetto alla settimana precedente: sabato 24 aprile erano 20.971 (sabato 17 aprile 24.100, sabato 10 aprile 27.654, sabato 3 aprile 28.489). 226 malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia (erano stati 263 venerdì). Sabato 24 aprile i morti erano stati 322, sabato 17 aprile 310, sabato 10 aprile 344, sabato 3 aprile 376, sabato 27 marzo 380. Tra le regioni, solo la Basilicata sabato scorso non ha registrato alcun decesso. La regione con il più alto numero di vittime, 52 sabato scorso, è ancora la Lombardia. 121.033 Il totale delle vittime in Italia dall'inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. Nel mondo sono gli Stati Uniti a contare il maggior numero di vittime (oltre 576 mila), seguiti da Brasile (406 mila), Messico (217 mila), India (216 mila). A oggi si contano 3,19 milioni di decessi nel mondo. 3.680 Le vittime di Covid-19 in un solo giorno in India, che sabato scorso ha superato i 400 mila nuovi casi in 24 ore. 6.116.296 Le persone vaccinate in Italia (cioè le persone a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alle 6 di mattina (due settimane fa, sabato 17 aprile, erano oltre 4 milioni e 400 mila). Il totale delle somministrazioni ha superato i 20 milioni. 101,4 milioni Le persone completamente vaccinate (prima e seconda dose) negli Stati Uniti, quasi il 40 per cento della popolazione adulta.

## Ma Draghi già alza l'asticella: superare quota mezzo milione

[Adalberto Signore]

**ALLARME VIRUS** Le mosse del governo Ma Draghi già alza l'asticella: superare quota mezzo milione premier ottimista sui vaccini: Unico modo per ripartire A maggio si punta ad arrivare a 700mila unità al giorno di Adalberto Signore Il target delle 500mila vaccinazioni al giorno è stato un passaggio decisivo. Psicologicamente, certo. Ma anche sotto il profilo della comunicazione. Perché ha mandato il messaggio di un Paese che si sta muovendo finalmente nella direzione giusta, provando a scrollarsi di dosso quell'eccessiva staticità che - tra approcci onesti e organizzazione delle somministrazioni alla fine dello scorso anno aveva fatto partire in slow motion la campagna vaccinale. A Palazzo Chigi sono ben consapevoli del ritardo accumulato negli ultimi mesi del 2020 ed è questa la ragione per cui Mario Draghi continua a premere sull'acceleratore, sostenuto dal generale Francesco Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid-19, e da Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile. Il premier è infatti convinto che un piano vaccinale a pieno regime sia l'unico modo per ripartire davvero e, finalmente, riavvicinarsi alla normalità. Lo stanno dimostrando gli Stati Uniti guidati da Joe Biden, ma pure il Regno Unito. È per questo che la quota 500mila a dosi quotidiane viene considerata solo un punto di passaggio, con il governo che si è posto obiettivi ben più ambiziosi. L'idea, infatti, è di far lievitare le vaccinazioni giornaliere di almeno 200mila unità già nelle prossime settimane. Insomma, arrivare a un totale di 700mila dosi quotidiane entro maggio. E magari, è l'auspicio, anche oltre. Un traguardo che considerano alla portata sia il commissario all'emergenza che la Protezione civile e il ministero della Salute. Non è un caso che il sottosegretario Pierpaolo Sileri non abbia esitazione nel darsi un target di 600mila dosi al giorno per maggio. D'altra parte, che ci sia grande fiducia verso il piano vaccinale lo si coglie dai commenti entusiasti che hanno accompagnato il raggiungimento delle 500mila somministrazioni quotidiane annunciate ieri dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Pure Giorgia Meloni, leader dell'unico partito che non sostiene il governo, ha infatti elogiato il lavoro di Figliuolo. Il generale degli Alpini, fortemente voluto da Draghi, sta facendo - spiega la presidente di Fratelli d'Italia un buon lavoro. E i ritardi accumulati nella campagna vaccinale, aggiunge, sono sostanzialmente il più grande fallimento dell'Europa. Insomma, se persino l'unica opposizione si limita giusto a qualche distinguo sul piano vaccinale del governo, è più che scontato che dalla maggioranza piovano solo lodi. Secondo Matteo Salvini, i numeri delle vaccinazioni parlano da soli. Se i dati andranno avanti così, aggiunge il leader della Lega, entro maggio si ritornerà alla vita senza limiti. Soddisfatto anche Antonio Tajani. 500mila dosi al giorno, era questo il cambio di passo che volevamo, dice il coordinatore nazionale di Forza Italia ringraziando Draghi e Figliuolo. D'accordo anche il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che parla di traguardo decisivo. L'esponente azzurro commenta poi la costante accelerazione della campagna vaccinale augurandosi di poter andare avanti così anche nelle prossime 500mila. Sono le dosi di vaccino inoculate al giorno: un obiettivo raggiunto, seppur in ritardo, ma che dovrebbe innalzarsi già nel mese di maggio come settimane. D'accordo pure Matteo Renzi, leader di una Italia viva sempre più in sintonia con il cosiddetto centrodestra di governo. L'ex premier elogia infatti il lavoro di Figliuolo e Curcio, per poi parlare di vera e propria svolta sui vaccini. Siamo a mezzo milione di dosi al giorno, finalmente. E meno male - aggiunge Renzi - che sono arrivate nuove persone a gestire l'emergenza. **GLI ELOGI DELL'OPPOSIZIONE** Anche la Meloni (Fd) applaude Figliuolo: Sta facendo un buon lavoro. È il numero di nuovi casi di contagi nella giornata di ieri. I decessi sono stati 263 per un totale di 120.807 vittime dal mese di febbraio del 2020 -tit\_org- Ma Draghi già alza l'asticella: superare quota mezzo milione

Parla il governatore Fontana Attilio Fontana: attenti alle varianti

## Intervista Attilio Fontana - E ora chiedeteci almeno scusa = La ricetta contro il Covid ve la ripeto da un anno

[Lorenzo Mottola]

Parla il governatore Fontana E ora chiedeteci almeno scusa LORENZO HOTTOLA La situazione è questa: sappiamo qual è l'ultimo scoglio, ma non facciamo nulla per superarlo. Come spiega il governatore lombardo Attilio Fontana, oggi tra noi e la fine della pandemia ci sono due cose. (...) segue-> a pagina 11 Attilio Fontana: attenti alle varianti La ricetta contro il Covid ve la ripeto da un anno Il governatore: controlli su chi arriva dalle aree a rischio sono inesistenti Però ci costringono al coprifuoco. Lombardia da record, ma nessuno ne parla segue dalla prima LORENZO MOTTOLA (...) Primo: le varianti del Covid, per le quali però in Italia non facciamo alcun controllo. Tocca a chi arriva auto-denunciarsi. Altrimenti circola liberamente, anche venendo da zone impestate. Secondo: le difficoltà di approvvigionamento di vaccini, Perché somministrarli non è un problema, se l'Europa ce li manda. Anzi, la Lombardia potrebbe fame anche 150-160mila al giorno. Peccato che ora di questo record non parli nessuno. Come mai? Presidente, quanto manca al ritorno alla normalità? La cosa determinante è vedere come evolveranno queste varianti. Ho parlato con scienziati che mi hanno fornito pareri tranquillizzanti. Effettivamente è possibile che i vaccini siano meno efficaci sui nuovi ceppi, ma questo non significa che non funzionino. Il virus colpisce comunque con meno forza chi è immunizzato. E ce la si cava con una febbriattola. Ma se questo è il vero nodo per uscire dalla pandemia non sarebbe il caso di intervenire con con trolli negli aeroporti su chi arriva dai Paesi colpiti? È difficile, bisognerebbe fare operazioni mirate e molto attente a livello europeo. Se uno sbarca a Francoforte, da poi si può muovere ovunque in treno, Tanti Paesi impongono quarantene a chiunque arrivi da aree a rischio. È così complicato? Io avevo suggerito un anno fa, prima che scoppiasse la pandemia, di imporre quarantene per chi arrivava dalla Cina, ma non sono stato ascoltato. Anzi, mi hanno dato del razzista e nessuno s'è mai scusato. Ho preso e portato a casa. Ora la verità è che su chi viaggia non c'è alcuna attenzione. A chi entra in Italia dall'Europa viene richiesto di auto-denunciarsi e imporsi la quarantena. Altri controlli non ce ne sono. È un'assurdità ma è esattamente così. Imponiamo il coprifuoco alle 22 ma non facciamo verifiche alla frontiera. Per quanto ci riguarda, comunque, i 47 che sono arrivati dall'India in Lombardia li abbiamo messi in un hotel Covid e li lasceremo 1 fino a quando non avremo capito se sono contagiati o meno. Passiamo a un dato più confortante: la Lombardia è arrivata a vaccinare 11 mila persone in un giorno, ma improvvisamente i vostri numeri non sembrano più interessare a nessuno. Dai giornali sono sparite le classifiche sulle somministrazioni. Sì esatto. Adesso c'è perfino chi ci suggerisce di andare più adagio o di stare attenti a come vacciniamo. Comunque le polemiche non mi toccano, a me interessa che si riescano a vaccinare tante persone e che presto si esca da questo incubo. Come si spiega questo improvviso disinteresse sui dati lombardi? Per la ragione speculare rispetto a prima, quando per ogni notizia minimamente negativa si facevano articoli in prima pagina. C'è qualcuno che ha interesse a mettere la Lombardia in cattiva luce e cercare di convincere i cittadini che bisogna cambiare indirizzo politico. L'obiettivo è lei o la lega? Io credo che l'obiettivo sia il centrodestra e tutto il sistema. Non possono accettare un modello che funzioni bene e che non sia assistenzialista, centralista e che contesti la burocrazia. L'opposto di quel che questi signori vogliono realizzare. Dopo mesi di contestazioni sui quotidiani, in questi giorni sta facendo il giro dei centri vaccinali. Che clima trova? È bellissimo. La gente è entusiasta, vuole fare i selfie, mi raccontano di "quei pirla che parlano male di noi". Anche i nostri operatori sanitari sono fantastici. Tanti medici in Italia hanno rifiutato di vaccinarsi, quali sono i numeri in Lombardia? Prevedete sanzioni? Sono disposizioni che deve prendere il governo, ma credo che da noi sia una cifra infinitesimale. Anzi, da SOTTO ATTACCO Parlano male di noi perché non possono accettare un modello che funzioni bene e che non sia assistenzialista e centralista (VACCINI Pochi rifiutano AstraZeneca ma tanti chiedono spiegazioni.

Si forma perfino qualche coda noi il vaccino vogliono farlo tutti. A prescindere dal tipo. Quindi nessuno rifiuta l'AstraZeneca? In realtà ogni tanto si creano delle code nei centri per la questione AstraZeneca. Quasi nessuno rifiuta, ma tanti hanno dubbi. Così prima di procedere spieghiamo che i due vaccini sono ugualmente utili, ugualmente non pericolosi e che quindi vale la pena di farli. Devo dire che alla fine quelli che dicono no sono davvero pochi. In questo momento, però, stiamo perdendo terreno rispetto a Francia, Germania e Spagna come numero di vaccinati. Questo succede solo perché l'Europa ci manda pochi vaccini. Noi ne abbiamo fatti 111mila giovedì, ma potremmo tranquillamente arrivare a 160mila. La gran parte dei centri vaccinali non lavorano a pieno regime. Con il giusto numero di forniture saremmo in grado di fare la prima iniezione a tutti entro fine giugno e il richiamo in luglio. Continuando così, comunque, dovremmo riuscire a finire entro settembre. Avete ricevuto tante offerte per acquistare vaccini sul cosiddetto "mercato parallelo", come è andata a finire? Io ho rispettato la legge: il governo ci ha detto che non potevamo effettuare acquisti quindi ogni proposta l'ho trasferita a Roma perché qualcuno ne valutasse l'appetibilità. Dopo non sono arrivate più offerte, E lo Sputnik? Vincenzo De Luca insiste per acquistarlo, lei che ne pensa? Pare che questo Sputnik sia efficace, almeno stando a quello che dicono alcuni medici. Mi chiedo perché l'Eni non lo sottoponga a validazione. Se non è buono, i test che lo bocceranno. Ma se è buono perché dobbiamo spreco delle munizioni? Temo ci siano valutazioni di carattere politico e non scientifico. Forse le pressioni americane hanno bloccato i contratti con la Russia? Sì può essere, ma credo che in questo momento sia il caso di pensare prima di tutto alla salute. Dobbiamo reperire più vaccini. Certo, se avessimo difficoltà a somministrarli forse mi rassegnerei, ma abbiamo una macchina che funziona come un orologio, peccato non usarla... (PRODUZIONE BBEKVATA Attilio Fontana venne criticato duramente per aver messo la mascherina nel video di cui riproponiamo un'immagine qui sopra -tit\_org- Intervista Attilio Fontana - E ora chiedeteci almeno scusa La ricetta contro il Covid ve la ripeto da un anno

## In India il record di decessi giornalieri per il Corona: 3689

[Redazione]

UN AEREO DELLA PROTEZIONE CIVILE PARTITO PER NEW DELHI In India il record di decessi giornalieri per il Corona: 3689 Con 3.689 nuovi morti per Covid-19, l'India ha registrato il suo record assoluto di decessi su base giornaliera. I nuovi contagi nelle ultime 24 ore sono invece 392.488. Gli ospedali stanno conducendo una vera e propria battaglia per salvare i pazienti, alle prese con una cronica mancanza di posti letto e di ossigeno. Intanto continuano ad arrivare aiuti dall'estero, Proprio ieri un aereo della Protezione civile è partito alla volta dell'India. A bordo c'era il personale del gruppo Maxiemergenza della Regione Piemonte che formerà operatori sanitari indiani, consegnando loro ossigeno ed attrezzature. -tit\_org-

Le indagini a Brescia

## Molotov contro i centri-Covid: fermati 2 no-vax

[Redazione]

Le indagini a Brescia Sono le 5.09 del 3 aprile quando Paolo Pluda sul suo profilo Facebook scrive: Se vogliamo distruggere il nemico dobbiamo usare la stessa arma "la paura" e la loro paura è la nostra unione. Non ci sono altre soluzioni. Pochi minuti dopo con l'amico Nicola Zanardelli, lancerà due molotov contro il centro vaccini di via Morelli a Brescia, Un attentato che, fortunatamente, fa cilecca. Una bottiglia incendiaria non esplose, mentre la seconda fa prendere fuoco ad uno dei tendoni dello spazio mensa. I due cinquantenni, no vax negazionisti, da sabato mattina sono in carcere a Brescia con le accuse di atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi e porto e detenzione di armi da guerra. Ad inchiodarli le immagini delle telecamere che li hanno ripresi mentre lanciavano le molotov e ancora prima quando, ad un distributore di benzina, caricavano le due bottiglie incendiarie. Domani compariranno per l'interrogatorio di garanzia davanti al gip Alessandra Sabatucci che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Si tratta di un atto potenzialmente idoneo a causare danni devastanti alla struttura nella quale erano stoccate diverse centinaia di dosi di vaccino nonché altro materiale infiammabile scrive nella sua ordinanza il gip. Che ha fatto sua la ricostruzione della Procura. Il gip ha accolto la nostra contestazione del reato di terrorismo con finalità eversiva nel senso che l'atto è stato commesso contro l'impronta che lo Stato ha dato per la gestione della pandemia ha spiegato il procuratore capo di Brescia Francesco Prete che ha definito i due arrestati: soggetti vicini ad una destra anomala, non inquadrabile in schieramenti già noti. Pluda aveva preso parte il 27 febbraio scorso a una manifestazione no vax in centro a Verona, indossando un cartello con lo slogan "Stop dittatura sanitaria", con tanto di fotografia finita sul profilo Facebook. novembre 2020 era stato presente a Brescia durante una manifestazione no vax che si era conclusa con lo scoppio di una bomba carta che aveva amputato la mano a un partecipante, -tit\_org-

Alberto Angela in tv con Ulisse

## Intervista Alberto Angela - Basta allarmi, sul clima serve più serietà = Basta fare terrorismo sull'ambiente

[Francesca D'angelo]

ALBERTO ANGELA Basta allarmi, sul clima serve più serietà F. D'ANGELO -> a pagina 15 Alberto Angela in tv con Ulisse Basta fare terrorismo sull'ambiente Il divulgatore: Il problema climatico va affrontato con serietà e pacatezza, invece se ne parla con toni angoscianti FRANCESCA D'ANGELO A uno come Alberto Angela, il prime time si assegna praticamente d'ufficio: ogni suo programma è un successo che fa la storia della tv, oltre che una boccata d'aria fresca per l'intelligenza umana. Eppure lui ringrazia senza dare per scontato che anche quest'anno Ulisse vada in onda in prima serata su Rai Uno (a proposito, mercoledì puntatona avventurosa sugli Etruschi che celebra i 20 anni del programma). Mi sento ancora come un giocatore al primo minuto di partita, assicura. Persino ora che ha alle spalle 30 anni di carriera? In realtà resto un ricercatore prestato alla tv. Quando lanciavi Ulisse o Passaggio a Nord/Ovest non lo feci con l'idea che durassero nel tempo. Ed è così anche adesso: ogni edizione per me è come una finale. Rimpiange mai di non aver fatto l'oceanografo, come sognava da ragazzo? Da adolescente volevo immergermi, scoprire il mondo subacqueo e le isole, ma poi ho capito che per amare il mare devi vivere in una città di mare. Da romano, il mio orizzonte era un altro, ossia l'evoluzione dell'uomo. Divulgare significa infatti dare alle persone gli strumenti per ragionare sui grandi problemi, dalla storia all'ambiente. Siamo sicuri che la gente sia ancora interessata al ragionamento? Direi di sì, a giudicare dai dati di ascolto dei nostri programmi. Se siamo così seguiti non è perché noi siamo bravi ma perché gli spettatori italiani sono bravi. Il nostro è l'unico paese europeo a proporre un programma di divulgazione in prime time su una rete ammiraglia. In cuor suo sperava però di battere Raoul Beva e famiglia (la fiction "Buongiorno, mamma!", ndr)? Non mi interessano gli ascolti. Per me è già una conquista poter andare in onda in prima serata su Rai Uno, portando alla luce temi diversi. La puntata degli Etruschi sarà particolare: le ricorderà un po' i film di Indiana Jones. Negli ultimi anni la divulgazione tv tende alla spettacolarizzazione: è una deriva o un compromesso necessario per arrivare al grande pubblico? L'ambiente della comunicazione è molto vario e pur troppo non esiste una Laurea in Divulgazione (...anche se servirebbe!). C'è un solo modo di fare divulgazione e consiste nell'essere semplici, rigorosi e diretti. Tutto il resto non porta buoni risultati. Certo, si può usare l'emotività per facilitare alcuni ragionamenti, ma alla base ci deve essere il ragionamento. Si scade nel sensazionalismo anche quando si parla di clima? Talvolta succede ed è per questo che ho deciso di dedicare, per la prima volta, un'intera puntata di Ulisse all'emergenza climatica, conducendola con mio padre: il problema è serio e, proprio per questo, va affrontato con pacatezza e serietà, senza generare terrorismo. Spesso invece se ne parla con toni angoscianti. È ora insomma di superare il modello, poco scientifico e molto mediatico, alla Greta? Ci vuole tutto: come nelle carte da gioco. Hai i vari numeri, gli assi, il jolly. E voi siete gli assi. No, io sono la carta semplice, quella che ti fa capire e ti permette di fare scala quaranta in materia di ambiente. Quello che ora è importante è creare un effetto domino per sensibilizzare anche i Paesi extra Europa, come l'Estremo Oriente, l'Africa, il Sud America. Come vi siete organizzati per le riprese? È stata tosta: dovevamo essere in Groenlandia, invece siamo chiusi sulla Tiburtina. Siamo come una squadra senza bomber. È difficile, ma ci salva la creatività: per esempio, in Enrico VIII e le sue mogli era tutto realizzato virtualmente. C'è chi la chiama India na Jones, chi sex symbol; quale appellativo preferisce? Alberto. Sorrido quando sento certe cose. Beh, almeno non è il figlio di Piero. Il problema è farsi un nome, non avere un cognome. Se ci sono riuscito è grazie al mondo della ricerca che mi ha insegnato a lavorare con umiltà. Poi i risultati arrivano. Io e mio padre siamo sempre stati molti uniti: la passione per la conoscenza è stata un collante che ci ha messo sulla stessa lunghezza d'onda. Alberto Angela è nato a Parigi nel 1962 e si è laureato in Scienze Naturali a Roma -tit\_org- Intervista Alberto Angela - Basta allarmi, sul clima serve più serietà Basta fare terrorismo sull'ambiente

## Dall'India a Roma con i tamponi falsi pagati venti euro = I viaggiatori dell'aereo da Nuova Delhi Esami contraffatti, arresti nel Kerala I voli pericolosi dall'India: tamponi falsi a 20 dollari e passeggeri "fantasma"

>La scoperta all'arrivo dei voli a Fiumicino E a Sabaudia gli irregolari evitano il test` `

[Mauro Evangelisti]

Dall'India a Roma con i tamponi falsi pagati venti euro La scoperta all'arrivo dei voli a Fiumicino E a Sabaudia gli irregolari evitano il test Mauro Evangelisti I i tamponi non l'ho fatto, ho pagato e mi hanno ri - tasciato un timbro, un falso certificato. E così sono salito sull'aereo. Ecco i voli pericolosi dall'India; tamponi falsi a 20 dollari e passeggeri "fantasma". Ecco come arriva in Italia la variante indiana. Stop ai voli. A pag. 5 Del Giaccio a pag. 5 L'emergenza arrivi I voli pericolosi dall'India tamponi falsi a 20 dollari e passeggeri "fantasma" >ì viaggiatori dell'aereo da Nuova Delhi ^Esami contraffatti, arresti nel Kerala a Roma: Abbiamo pagato per il timbro L'ira di D'Amato: il sistema non funzionò IL CASOto èà dichiarazione di ne-va aggirare. Queste testimonian- âè \f i ri, gatività. In linea teorica servivaze, raccolte dai medici e dai fun- ROMA Ma il tamponi non 1 ho.... ',,,,,,, fatto ho pagato e mi hanno rila-un 01 ' negativo per pren-zionan della Regione Lazio che ci- l'aereo diretto in Italia, mahanno effettuato i test agli arrivi, se ato un timbro, un a so - l'equivalente di 20-30 dollari spiegano come sia stato possibi- cato. E così sono salito sull ae-,,i i. i r> - - io reo. Tra i 223 passeggeri dell-ae-hanno raccontato alcuni deileche il 9 per cento cioè 23 com- reo proveniente da Nuova Delhi ' 1 (In gran Parte IndlanIPres1 2 membri dell equipaggio, reo proveniente aa uova ni residenza e occupazione nelsiano sbarcati a Fiumicino positi- e atterrato a Fiumicino mercóle- ð - i 11 - è di sera, in molti hanno spiegatonostro paese^11 contro110 sl Pote-v1 come dimostrato dai tamponi che per imbarcarsi hanno paga-TOB peri dall ' Indialaniponi falsi a 20 dollari a raffica organizzati dalla Regione Lazio, dallo Spallanzani con l'ausilio di Aeroporti di Roma. Solo in queste ore sapremo se, come molto probabile, siano tutti stati contagiati dalla variante indiana. Ma la storia dei tamponi falsi ricorda un film già visto, quello dell'estate del 2020 per chi tornava dal Bangladesh. Anche i media indiani stanno scrivendo del caso dei tamponi falsi. Ha scritto Quartz India: Il primo aprile, il governo dello stato occidentale del Gujarat ha chiuso un paio di laboratori dopo aver scoperto che vendevano risultati falsi negativi al Covid-19. Questo non è un evento isolato. Ci sono stati diversi casi in cui i cittadini indiani hanno eluso le regole di quarantena o viaggiato liberamente senza fare un test molecolari che diversi stati hanno reso obbligatorio. Un falso rapporto negativo da un laboratorio patologico costa solo Rs2.000 (\$ 26,8) a Noida, alla periferia di Delhi, secondo una persona che lo ha chiesto e non voleva essere nominato. Indiatoday raccontava ieri: La polizia di Ernakulam, in Kerala, ha arrestato i componenti di una banda coinvolta nell'emissione di falsi risultati negativi ai tamponi molecolari. Il titolare di un'agenzia di viaggi vendeva biglietti aerei insieme al referto di falsi test negativi. Sono solo due esempi di un fenomeno conosciuto e la decisione del Ministero della Salute, con due differenti ordinanze (la prima meno restrittiva perché consentiva di partire dall'India e arrivare in Italia a chi qui ha solo residenza, permesso di lavoro o per ricongiungimento familiare, la seconda più rigida, perché permette solo il rientro di chi ha la cittadinanza italiana) è forse arrivata troppo tardi. Ma è proprio il sistema che non funziona - si arrabbia l'assessore laziale Alessio D'Amato - in teoria l'ordinanza dice a chi in precedenza, negli ultimi 14 giorni, era arrivato dall'India in Italia di mettersi in isolamento domiciliare. Bene, noi in provincia di Latina tra la comunità di lavoratori indiani abbiamo trovato 80 positivi su 550 tamponi. Diversi erano tornati di recente dal loro paese. Solo l'aiuto della comunità sikh ci ha permesso di rintracciarli. Davvero pensiamo che un lavoratore tornato dall'India legge l'ordinanza e di sua iniziativa decide di isolarsi? Serve un sistema del tutto differente, bisogna recuperare le liste dei passeggeri tornati dall'India, dal Bangladesh e dallo Sri Lanka, e inviarle alle varie Asi. Intanto, si stanno cercando Covid-hotel dove ospitare per la quarantena chi è tornato dall'India. La Protezione civile ha chiesto aiuto a tutte le Regioni, la maggior parte ha risposto di non avere posti disponibili. I PROWEDIMENTI Lo stop ai voli diretti (quello

atteso ieri è stato bloccato) non risolve inoltre il problema di coloro che da Mumbai o New Delhi o qualsiasi altra città dell'India raggiungono l'Italia con voli in connessione, facendo scalo magari a Doha o Dubai o anche in qualche paese europeo che non abbia bloccato collegamenti con il colosso asiatico. Ieri l'Istituto superiore di sanità ha spiegato che, fino al 15 aprile, ha rilevato un caso di variante indiana, ma segnalazioni sono giunte successivamente da varie regioni. Spiega il professor Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute: Contro la variante indiana abbiamo preso precauzioni per quanto riguarda la mobilità dall'India, dal Bangladesh, dallo Sri Lanka. L'Italia è uno dei primi Paesi europei a prendere queste precauzioni: screening, quarantena vigilata, tampone. L'ordinanza ha ridotto sostanzialmente la mobilità dall'India. Mauro Evangelisti **RISEIMATA LO STOP AI COLLEGAMENTI DIRETTI NON RISOLVE IL PROBLEMA: SI ARRIVA DA NOI ANCHE FACENDO SCALO A DOHA DUBAI** -tit\_org- Dall'India a Roma con i tamponi falsi pagati venti euro I viaggiatori dell'aereo da Nuova Delhi Esami contraffatti, arresti nel Kerala I voli pericolosi dall'India: tamponi falsi a 20 dollari e passeggeri fantasma

## Intervista a Fabio Ciciliano - Estate, regole Cts: Mascherine e distanziamento = Sarà un'estate migliore ma tutti con mascherina

[Mauro Evangelisti]

Estate, regole Cts: Mascherine e distanziamento ^Ciciliano: Gli assembramenti visti a Milano sono rischiosi. Test per il pubblico negli sport ROMA Sarà una estate migliore, perché molti italiani saranno vaccinati, ma dovremo continuare a indossare la mascherina, a mantenere le distanze e a lavarci spesso le mani. Fabio Ciciliano, componente del Cts, guarda al futuro con una proposta: Test per avere pubblico nello Sport. Servizialepag.6e7 enello Sport Le vacanze al tempo del Covid L'intervista Fabio Ciciliano Sarà un'estate migliore ma tutti con mascherina> > L'esponente del Comitato tecnico: ^ Rischi sottovalutati: no a bagni di io Immunità di gregge solo in autunno come visto ieri per lo scudetto dell'lute Sarà una estate migliore, come Israele, Fabio Ciciliano, quello del concerto di Barcelloperché molti italiani sarán- componente del Comitato te en i- na in due eventi sportivi, uno no vaccinati, ma dovre- co scientifico sia con il governo a 11 "aperto e un o al ñ hi uso, per continuare a indossare Conte sia con il governo Draghi, rificare se, grazie ai tamponi e alla mascherina, a mantene- è dirigente medico della Polizia le mascherine Ffp2, è gestibile la rè le distanze e a lavarci di Stato e nel Cts rappresenta la partecipazione di migliaia di perspesso le mani, per allora l'im-Protezione civile. Guarda al tutu - soné senza che vi sia diffusione munita di gregge non sarà anco- ro con una proposta: ripetere an- al futuro. ra raggiunta, non potremo fare che in Italia esperimenti come E guarda anche al presente, per- che gli assembramenti di ieri a partire da quelli di piazza Duomo per la festa dello scudetto dell'Inter sono il segnale che non c'è più la percezione del pericolo del virus, e questo è un serio problema che non possono risolvere controlli delle forze dell'ordine. Lei è nel Comitato tecnico scientifico dall'inizio della pandemia e, nella prima parte dell'epidemia, ha svolto anche il ruolo di segretario. Alla luce dell'andamento del contagio, ma anche delle vaccinazioni, come pensa che gli italiani trascorreranno le vacanze? Diciamolo chiaramente; saranno vacanze più tranquille, ma le precauzioni dovranno continuare. Parlo di mascherine, distanze e igiene. L'esempio di Israele, doveall'aperto stanno rinunciando alle mascherine, non possiamo ancora seguirlo perché noi raggiungeremo l'immunità di gregge solo in autunno, E comunque è probabile, per prudenza, che le mascherine possano essere necessarieper tutto il 2021. Eppure adesso stiamo vaccinando molto velocemente. Certo. E questa è una buona notizia, effettivamente c'è stata una accelerazione e ci fa ben sperare, Ma ricordiamoci che per essere in sicurezza dobbiamo avere somministrato la doppia dose a 42 milioni di italiani e che, comunque, trascorre un mese tra la seconda iniezione e lo sviluppo dell'immunità massima, al di là dell'eccezione Johnson&Johnson che è monodose. Possiamo essere ottimisti, questa estate per le vacanze avremo molte opportunità di svago e libertà, ma dobbiamo mantenere alta l'attenzione perché l'esperienza dell'anno scorso qualche cosa ci deve insegnare. Mercoledì, sul volo proveniente dall'India atterrato a Fiumicino, sono stati trovati 23 positivi e alcuni hanno raccontato di avere viaggiato grazie a un certificato di negatività acquistato con poche decine di euro. Cosa succederà questa estate quando arriveranno anche turisti dall'estero? Per i viaggiatori da Paesi dell'Unione europea o da nazioni come gli Stati Uniti penso che possiamo essere tranquilli, gli standard dei test o gli attestati di avvenuta vaccinazione sono affidabili. Inoltre, per i Paesi Uè ricordiamoci sempre che il 12 giugno ci sarà il certificato sanitario europeo. C'è chi chiede di aprire centri vaccinali nelle località balneari in modo da invogliare gli italiani a vaccinarsi mentre sono in vacanza. Allo stesso tempo si sta lavorando per mettere in sicurezza il turismo in alcune aree, accelerando con la campagna di immunizzazione ad esempio nelle isole. I centri vac

cinali nelle località di vacanza possono essere utili, ma non risolutivi. Se sono in ferie in una regione differente da quella in cui risiedo, come faccio a vaccinarmi Ñé? Rischio di pesare su un sistema regionale differente, andrebbero organizzati sistemi di compensazione nella distribuzione nelle dosi, è complicato. Per quanto riguarda la messa in sicurezza con vaccinazione di massa delle località turisti eh e, sono perplesso; in Grecia è più semplice, perché basta

vaccinare nelle Isole. In Italia praticamente tutto il Paese è di interesse turistico, perché intervieni in una località e non in un'altra?. Quando potrà tornare il pubblico nei grandi eventi, culturali o sportivi? A Barcellona, Amsterdam e Liverpool hanno fatto degli esperimenti molto interessanti. A Barcellona, in particolare, hanno organizzato un concerto in una discoteca con il pubblico, tutti avevano eseguito il tampone e indossavano la mascherina Ffp2. L'esito è stato molto incoraggiante perché di fatto non c'è stata circolazione del virus. In Italia dovremmo fare sperimentazioni simili, perché poi ci sarà utile per capire come ripartire e tornare alla normalità. La mia idea è realizzare questi test in due eventi sportivi, uno al chiuso e uno all'aperto. Ad esempio, si potrebbero eseguire in un palasport per i play-off di basket e in uno stadio con una partita di calcio, escludendo però gli Europei sui quali non si possono fare esperimenti. Si aspetta una ripresa del contagio dopo le riaperture del 26 aprile? Lo vedremo solo a metà maggio, adesso è troppo presto per rispondere. Oggi, semmai, possiamo vedere solo l'effetto del rientro a scuola in presenza. Voglio essere molto chiaro: se i comportamenti non saranno rigorosi, un nuovo aumento dei casi che costringerà a conseguenti chiusure sarà inevitabile. E non si può neppure pensare che tutto debba dipendere dai controlli del Ministero dell'Interno, delle forze dell'ordine. Puoi vigilare sulle strade e sulle piazze, ma più di tanto non potrai mai fare, il problema è rappresentato dalla scarsa attenzione nei comportamenti personali, molto passa dal senso di responsabilità di ogni cittadino. Purtroppo le immagini di questa settimana, fino ad arrivare, come dicevo, agli assembramenti in piazza Duomo a Milano per la festa dello scudetto dell'Inter, mi fanno pensare che il rischio di una ripresa dei contagi possa essere molto alto, Non c'è più la percezione del pericolo del Covid, vengono considerati normali 200-300morti al giorno. Questo è un problema perché favorisce la trasmissione del virus. Mauro Evangelisti

**RISEIMMA RIPETERE IN ITALIA ESPERIMENTI, COME QUELLO DEL CONCERTO DI BARCELLONA, IN DUE EVENTI SPORTIVI AL CHIUSO E ALL'APERTO** Fabio Ciciliano, Comitato tecnico scientifico -tit\_org-

Intervista a Fabio Ciciliano - Estate, regole Cts: Mascherine e distanziamento Sarà un'estate migliore ma tutti con mascherina

## Comuni, pieno di liquidità con il Covid Tiene l'Imu

[Giuseppe Pasquale]

Comuni, pieno di liquidità con il Covid Tiene rimú La crisi. Il buco di 3,7 miliardi nel 2020 bilanciato da 5,8 di ristori. Quest'anno una dote di altri 2,5 ma si attendono dati negativi dalle partecipate Giuseppe Pasquale Sembra paradossale, ma l'anno del Covid ha dato respiro alle casse dei Comuni: a fine 2020 i depositi bancari sono cresciuti di 6,2 miliardi di euro rispetto al 2019 (+28%). In prima battuta, è l'effetto del "pronto soccorso" dello Stato, che ha erogato ristori per 3,875 miliar di. Ma la realtà è più complessa: la perdita di gettito (non troppo inferiore a ristori statali, grazie anche alla tenuta degli incassi I mu-Tasi) non ha ancora ridotto la liquidità perché le procedure di spesa hanno tempi lunghi. E comunque quest'anno la liquidità si assottiglierà (il saldo al 31 marzo è già sceso a 1,8 miliardi), perché i ristori statali caleranno. Gravano poi voci arretrate non emerse, mentre sulle normali entrate pesa ancora il protrarsi dell'emergenza sanitaria. Le considerazioni sono di Efficientometro.com, il portale web specializzato nelle analisi di efficienza dei Comuni sulla base dei dati ufficiali del sistema informatico nazionale Siope. Ne emergono anche rilevanti differenze territoriali. Il quadro generale Amenodi un mese dalla presentazione della certificazione Covid, che darà al Mef il quadro definitivo, le stime sul 2020, in linea con il decreto Rilancio (DL 34/2020, articolo 106, comma 1, terzo periodo), segnano nel totale entrate un calo di 3,726 miliardi. Cifra non definitiva, per via di cespiti non censiti, quali i proventi da addizionale irpef e le perdite delle partecipate. A ristoro, i Comuni hanno introitato 4,025 miliardi (esclusi i sostegni al trasporto pubblico locale): 299 milioni in più rispetto ai cali. Si aggiungono 1.850 milioni distribuiti a copertura di varie spese Covid: 800 per il fondo di solidarietà alimentare. 400 per l'awio dell'anno scolastico e per il sociale (Dm 14 dicembre 2020). più 630 di altri ristori specifici. Così il totale arriva a 5,875 miliardi. Dei ristori 2021, sono arrivati in acconto 574 milioni a dicembre 2020; 331 sono stati sbloccati nelle scorse settimane. Entro giugno verrà distribuito il saldo che, dopo il decreto Sostegni, è di 1,550 miliardi. Dunque il totale 2021 è pari a 2,455 miliardi. Il riparto Una recente ricerca della Fondazione nazionale commercialisti evidenzia che il canale di ristoro più importante (il cosiddetto rondone, da 4,220 miliardi) è stato distribuito in base alla capacità fiscale (cioè di gettito potenzialmente incassabile). mentre gli 800 milioni del fondo di solidarietà alimentare sono stati ripartiti dando più risorse a chi ha meno capacità. Tutto ciò ha portato al Nord il 50% dei fondi, al Centro il 21, al Sud il 29. Il criterio della capacità fiscale si basa sul reddito pro capite e dà più risorse ai territori con redditi medi più alti. Questo si sposa con il fatto che, nella sua prima ondata, la pandemia ha colpito le aree più ricche del Paese. Il criterio compensa i cali di gettito dei servizi a richiesta, dato che questi sono attivi con densità proporzionale alla dimensione comunale e in presenza di redditi più elevati. Per esempio, Genova (574 mila abitanti) dai servizi incassa 108 euro ad abitante, contro i 34 euro di Teramo (53 mila abitanti). In genere l'intensità cresce più nelle città oltre i 25 mila abitanti. Servizi e sanzioni Fra le voci che hanno sofferto più i cali, le prestazioni a pagamento trainano i minori incassi. È la conseguenza del lockdown su servizi quali mense, asili nido, parcheggi e trasporto passeggeri, voci per le quali sono mancati nel complesso 1,574 miliardi (-22% sul 2019). In sede di conteggi del plafond da ristorare, tale ammontare viene risarcito solo in parte: ci sono da scomputare le relative mancate spese, stimate in 597 milioni (dei quali 233 per risparmi sulle spese generali). A seguire, fra le entrate patrimoniali, c'è la perdita di 346 milioni per multe stradali, per il totale, fra servizi e sanzioni, di 1.920 miliardi. I tributi Fra le tasse in sofferenza, è la Tari-ria a perdere di più: 1.340 miliardi (-15%). Ha tenuto, invece, il gettito tributario più importante, l'Imu-Tasi, che registra un deficit di 338 milioni (-2%). L'imposta di soggiorno perde 2271 milioni (-49%), mentre la Tosap-Cosap diminuisce di 235 milioni (-28%). In totale, al lordo di 263 milioni per tributi minori, le perdite tributarie sono di 2,403 miliardi. La classifica LO scarto fra perdite e ristori varia molto secondo i territori. In cima alla classifica pro-capite dei ristori da "rondone", Venezia, Milano e Firenze. La prima ha ricevuto 311 euro per abitante (81 milioni in tutto), seguita da Milano, con 253 euro (334 milioni) e Firenze con 140 euro (52 milioni). Le perdite stimate sono di 516 euro per abitante a Venezia (134 milioni in

tutto), 394 euro a Milano (330 milioni) e 290 euro a Firenze (108 milioni). Questi tre Comuni, a causa del Covid, hanno cospicue perdite per fattori locali. A Venezia, sugli introiti dei Casinò (scesi da 102 milioni a 64, comunque più dei 31 incassati in meno per gli altri servizi), a Firenze 12 dei 36 milioni persi sui servizi riguardano musei e teatri. A Milano, il maggior valore assoluto della perdita è legato al fatto che il Comune contabilizza in proprio i proventi di biglietti di bus e metro e così sui 325 milioni di perdita sui servizi ben 217 sono per il crollo (-50%) di introiti da ticket; sono ben più dei 168 milioni persi sui tributi. Nell'analisi non c'è Roma, che ha avuto ristori per 229 milioni (5 euro pro-capite): non è stato possibile utilizzare i dati Siope poiché alcuni potrebbero essere incongruenti, come la crescita di 240 milioni della Tari 2020.

**BH KIC CUBO KE BISE I I U I T \* LA SCELTA DI FONDO** La maggior parte dei fondi statali è andata alle città più colpite, che sono quelle con alto reddito. Il pronto soccorso per le autonomie locali.

**IL CONFRONTO TRA PERDITE E AIUTI NEL 2020**

Doti in milioni di euro	IL MINOR GETTITO	Mancate entrate lorde	Minori spese da scomputare	I RISTORI 2021	Doti in milioni di euro
900	574	Decreto Sostegni	Anticipazione già erogata in acconto con il Fondo	2020	2.455
450	Legge di Bilancio 2021	Perdita di gettito complessiva	I RISTORI	Ristori per perdita di getto	Spese Covid già finanziate
5.875	250	150	131	Imposta di soggiorno	Trasporto scolastico (Legge di Bilancio)

Fonte: elaborazione Efficientonnetro.com su dati Siope e Nota metodologica DM 14 dicembre 2020 -tit\_org- Comuni, pieno di liquidità con il Covid. Tienelmu

## Così le tecnologie rendono più sani edifici e ambienti = Edifici a misura di salute: il Covid spinge l'innovazione

[Maria Chiara Voci]

Real Estate 24 Così le tecnologie rendono più sani edifici e ambienti Dal ricambio forzato alla bonifica dell'aria, si moltiplicano i sistemi in grado di contrastare virus e batteri. Marla Chiara Voci apag.ig Edifici a misura di salute: il Covid spinge l'innovazione Tecnologie per sanificare. Dai sistemi di filtraggio al ricambio dell'aria e alla purificazione degli ambienti interni per garantire uffici, negozi, ristoranti, ma anche abitazioni sterili Maria Chiara Voci istemiche puliscono l'aria o materiali attivi nella riduzione della carica batterica e virale. Oltre un anno dopo uprimo lockdown, le offerte di prodotti che contrastano la diffusione di inquinanti chimici, fisici o biologici, compreso il virus SARS-Cov-2, sono esplose. La domanda è legittima: sono prodotti efficaci? Come scegliere? In molti casi sono tecnologie che esistevano prima della pandemia e che, in questi mesi, si sono evolute in rapporto a un'accresciuta domanda di consumo. Sono il futuro prossimo, sette aziende sapranno mantenere serietà nelle proposte. Per locali pubblici, bare ristoranti, supermercati, ambulatori medici e ovviamente uffici, scuole e case private la tecnologia che consente il ricambio forzato dell'aria (senza aprire le finestre e disperdere i benefici del calore o frescura interna) è la VMC, ventilazione meccanica controllata. In edifici di nuova generazione, iperisolati, questi sistemi sono fondamentali per il corretto funzionamento della casa. Negli edifici preesistenti, è stata invece la pandemia a farne emergere l'importanza a contrasto di ogni tipo di inquinamento indoor. Diverse le aziende in campo (da grandi gruppi come Viessmann, Hitachi, vortice a fornitori con impianti più targettizzati come Mydatec, Alpac, Milan EXRG). L'installazione richiede in genere opere murarie e può essere associata alla sostituzione di infissi. Ciò che va valutato è la dimensione dell'impianto rispetto ai metri cubi d'aria da ricambiare nel delta di tempo richiesto. Per chi riguarda le tecnologie di sanitizzazione o meglio di purificazione dell'aria parliamo di sistemi che lavorano spesso in combinazione alla VMC (se questa c'è in un palazzo, si può facilmente implementare) e che si basano non sulla sostituzione dei volumi di aria, ma sulla bonifica degli stessi. Diffuso da anni (a partire dagli ambienti sterili, come le sale operatorie) è l'applicazione di filtri ai carboni attivi, che contrastano anche i cattivi odori. Con aziende - come la MANN + HUMMEL, player tedesco con 80 anni di storia e una specializzazione nell'automotive - che da settori diversi da quello terziario/residenziale, stanno lanciando sul mercato prodotti sofisticati e con installazioni stand alone. Facile da usare, resta tuttavia il tema della produzione di rifiuti (i filtri) e la necessità di manutenzioni programmate, non sempre effettuate con regolarità in ambito domestico. Una delle tecnologie più promettenti, efficaci ed ecologiche tra quelle esistenti per la sanificazione indoor è la fotocatalisi. Da tempo testata nel settore aerospaziale (non a caso spesso molti dispositivi citano l'impiego di una tecnologia NASA), si basa su una reazione naturale indotta dalla luce UV di ossido-riduzione, è installabile senza opere murarie, ha bassi consumi energetici e una manutenzione pressoché assente. Tuttavia, per funzionare con le aspettative promesse di riduzione degli agenti patogeni al 99,9%, va progettata bene. Le attenzioni vanno poste sin in fase di acquisto che utilizzo - spiega Giovanni Baldi, direttore scientifico di Colorobbia, azienda della ceramica, capofila di una filiera italiana per la produzione di sistemi fotocatalitici -. A fare la differenza sono la dimensione della superficie fotocatalitica impiegata così come la combinazione con i sistemi di filtraggio. Nel nostro caso, l'impiego di filtri elettrostatici a fianco di quelli fotocatalitici, in evoluzione a quelli di cotone, rappresenta un'innovazione importante per il blocco della polverosità. Così come è un passo avanti l'impiego di luce visibile led a servizio del sistema al posto delle criticate lampade UV. La fotocatalisi è una tecnologia 124, deve essere sempre in funzione. Importanti, infine, sono le analisi eseguite per testare l'efficacia dei sistemi, anche con il coinvolgimento di laboratori di microbiologia. Analoga alla fotocatalisi e basata su un sistema naturale, senza l'aggiunta di disinfettanti, è l'ionizzazione (o elettrificazione) dell'aria a plasma freddo o temperato, che carica elettricamente le particelle d'aria a temperatura ambiente trasformandole in ioni ionizzati (tra le aziende che io propongo c'è la Bioxigen) che disaggrega

composti organici volatili e membrane proteiche di virus e batteri. Il futuro sarà con ogni probabilità la somma di diverse tecnologie: non a caso esistono esperienze, come quella di Greenova Italia, che aggregano più player con sistemi diversi. **INDOOR** Molte soluzioni sul mercato, anche abbinabili. Alcune necessitano di opere murarie -tit\_org- Così le tecnologie rendono più sani edifici e ambienti Edifici a misura di salute: il Covid spinge innovazione

## Premi di risultato e crisi Covid: sì al ricalcolo con criteri matematici

[Diego Paciello Aldo Bottini]

Premi di risultato e crisi Covid: sì al ricalcolo con criteri matematici Pagina a cura di Aldo Bottini Diego Paciello È possibile prevedere meccanismi di sterilizzazione degli effetti di eventi economici come la pandemia - si è indicatori usati per misurare gli incrementi di redditività, produttività, qualità, efficienza e innovazione presiariferimento negli accordi integrativi aziendali che istituiscono premi di risultato soggetti al regime fiscale di favore della legge 208/2015. Lo ha stabilito l'agenzia delle Entrate, d'intesa con il ministero del Lavoro, nell'risposta a interpello 270 del 20 aprile 2021. La norma prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali nella misura del 10 per cento (e la convertibilità in welfare, a scelta dei dipendenti) ai premi di risultato di ammontare variabile, fino a 500 euro lordi, erogati dalle imprese ai propri dipendenti a fronte del conseguimento di incrementi, misurabili e verificabili, di produttività, redditività, qualità, efficienza o innovazione. In base al Dm Lavoro del 25 marzo 2016, per applicare l'agevolazione fiscale, collettivi di secondo Agevolazioni e incentivi Si può rideterminare il periodo di riferimento a causa della pandemia È ammesso considerare i giorni di chiusura per cause oggettive livello che istituiscono i premi di risultato devono prevedere criteri di misurazione e verifica degli incrementi - in modo obiettivo attraverso il confronto di indicatori numerici di altro genere individuati ad hoc - rispetto a un periodo che sia congruo e definito dalle parti nell'accordo. Con la risposta del 20 aprile, l'amministrazione finanziaria ha ribadito che il periodo di misurazione dei risultati aziendali da stabilire nell'accordo che istituisce il premio di risultato può essere infrannuale, annuale o ultrannuale. In ogni caso, è essenziale che il risultato incrementale, in questo periodo, sia oggettivamente misurabile, incerto al momento della sottoscrizione dell'accordo e che, conseguentemente, i criteri di misurazione degli incrementi siano previsti tramite un accordo sindacale concluso con ragionevole anticipo rispetto al termine del periodo di misurazione prescelto. Questo anche per salvaguardare la funzione incentivante della normativa agevolativa. Alla luce dell'interpretazione fornita dalle Entrate, le imprese, seppure nel rispetto dei principi generali sulla misurazione dei risultati aziendali, avranno margini più ampi rispetto al passato, per introdurre premi di risultato che tengano conto delle particolari condizioni di mercato dovute al periodo che stiamo vivendo e degli effetti di eventi eccezionali che potrebbero influire direttamente sui risultati aziendali. Perché il premio, depurato dagli effetti di eventuali eventi eccezionali, possa godere della detassazione, la sterilizzazione dovrà essere effettuata in base a un criterio oggettivo e a un metodo di calcolo matematico e non discrezionale. Le situazioni possibili O Ricalcolo in base alle chiusure L'impresa ha sottoscritto un accordo di secondo livello nella seconda metà del 2020, con un premio di risultato condizionato al conseguimento di un incremento dell'Ebitda, ricalcolato in proporzione al numero dei giorni di sospensione dell'attività per cause oggettive e indipendenti dalla volontà dell'impresa. Al momento dell'accordo, il conseguimento di un risultato incrementale rispetto all'anno precedente non è certo e l'obiettivo è fissato con ragionevole anticipo. Con un criterio di sterilizzazione matematico e non discrezionale, il premio potrebbe essere detassabile. PREMIO DETASSABILE e Ricalcolo con discrezionalità L'impresa sottoscrive un accordo di secondo livello nella seconda metà del 2020, con un premio di risultato condizionato al conseguimento di un incremento dell'Ebitda, seppur ricalcolato in ragione di un criterio discrezionale appositamente individuato, per poter agevolmente conseguire un risultato incrementale rispetto all'anno precedente. Avendo adottato un criterio di sterilizzazione di serietà, il premio non sarebbe detassabile. PREMIO NON DETASSABILE e La modifica in corso d'anno L'impresa sottoscrive un accordo di secondo livello nella seconda metà del 2020 per modificare l'indicatore al quale era stato subordinato il premio di risultato, condizionandolo a un incremento dell'Ebitda, ricalcolato in proporzione al numero dei giorni di sospensione dell'attività nell'anno per cause oggettive e indipendenti dalla volontà dell'impresa. All'accordo, il conseguimento di un risultato incrementale rispetto all'anno precedente non è certo. L'obiettivo è fissato con anticipo.

La detassabilità del premio è dubbia: il cambiamento in corso d'anno dell'indicatore potrebbe fare venir meno la finalità incentivante de 11 o stesso. DETASSAZIONE DUBBIA 10% L'ALiquota AGEVOLATA È l'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali applicabile ai premi di risultato fino a 5 mila euro all'anno, erogati dalle imprese ai dipendenti -tit\_org-

## Il primo selfie della generazione Covid "Nessuno ci ascolta, la pandemia fa paura"

*In un libro speranze e timori degli adolescenti dopo mesi di silenzio: il 60% ammette nuove angosce*

[Federico Taddia]

È pruno selfie della generazione Covid "Nessuno ci ascolta, la pandemia fa paura" In un libro sperati/oc litnori deii'li adolescenti dopo mesi di sllen/io: il (Wonm elle nuove angosce FEDERICO TADDIA - on aver l'occasione divivere fino in fondo la mia vira. Non provare più piacere ad uscire con gli amici. Non poter più andare in giro per il mondo. Essere additato come un untore. Andare in paranoia al primo starnuto. Temere la morte, prima non ci avevo mai pensato. Aprono la bocca gli adolescenti. E sono parole pesanti. Di testae di pancia. Quelli della Dad, del tempo sospeso, dell'età dove tutto sembra possibile e invece tutto è diventato vietato. Escono dal silenzio in cui sono stari relegati in questi mesi. Si confessano. Parlano di loro, parlando a loro. Raccontando le proprie paure - il 60% ammette di averne delle nuove da quando è iniziata la pandemia - con lo sguardo inevitabilmente slanciato verso il domani, ma ancora ancorati e zavorrati ad una realtà fatta di incertezze, vuoti e angosce. Partono però da questo presente in cui non si riconoscono per mettere a fuoco le idee sul futuro che vogliono: il 61% spera in un lavoro che realizzi i propri sogni, il 36% si auspica un'effluvia persona normale, capace comunque di lasciare un segno in un qualche campo, e quasi il 69% dice che - con qualche piccolo aggiustamento nel carattere e nelle abitudini - vorrebbe comunque assomigliare ai propri genitori. Numeri e frasi, brevi riflessioni e lunghe esternazioni con cui narrarsi: cento domande a trentamila ragazze e ragazzi (e non solo, perché il 10% ha sottolineato di non sapere in quale sesso identificarsi) e la sostanza di Chi sono? Io. Le altre. E gli altri, una sona di se stessa generazionale realizzato insieme al portale Skuola-net per fotografare idee, emozioni, incubi, aspirazioni e turbamenti degli under 18 italiani. E ne esce un ritratto vivo, colorato, non rassegnato, ricco di sfumature e sane contraddizioni. Con una consapevolezza di fondo acquisita e maturata ben prima del Covid: per progettare il futuro devono darsi da fare, mettersi in gioco, con un occhio alle innovazioni e l'altro alla sostenibilità. Pensi che le persone della tua età possano cambiare le cose? Il 77% è sicuro di sì, a differenza di un 23% convinto che gli adulti non siano disposti a prestare attenzione e a concedere spazi. E nel concretizzare questo desiderio di cambiamento si guardano intorno, per individuare le direzioni da prendere. Il 15% dice di farsi condizionare dagli influencer, il 70% crede negli scienziati, il 64% ascolta poco o per nulla dei politici. E i professori? Solo il 10% ha una fiducia cieca nei loro confronti, il 37% si fida, ma solo di alcuni. Greta Thunberg ed Elon Musk guidano la classifica dei più rivoluzionari, anche se le loro personali rivoluzioni le mettono in pratica nella quotidianità con azioni di cui vanno fieri e ne scrivono con orgoglio: Andare insieme agli amici a ripulire il quartiere, litigare con mamma e papà per il femminismo, diventare il primo rappresentante di classe nero nel mio liceo fino al non giocare alla PlayStation per ben due settimane. Pensano però in grande, e si vedono - come movimento giovanile - protagonisti di imprescindibili trasformazioni epocali: sono certi - o per lo meno sono convinti che stia a loro provarci - di poter combattere il riscaldamento globale, di rivoltare la scuola come un calzino, di estinguere la corruzione, di adottare uno stile di vita più sostenibile e - citando testualmente - di provare a sistemare i casini lasciati in eredità da chi è passato prima di noi. Sì, perché è anche una generazione arrabbiata. Per il sistema scolastico impaludato in schemi vecchi e stantii, per la mancanza di ascolto, per il razzismo e l'omofobia che respira nella società, per il sentirsi sottovalutati. Una rabbia che il 25% sfoga chiudendosi in se stesso, mentre un 5% si rifugia nella violenza, il 3% nell'alcol e nel fumo, e l'1% il conforto lo trova nelle droghe. Il 65% si ritiene però una persona felice, anche se il 42% evidenzia che, negli ultimi mesi, nessuno gli ha chiesto: Sei felice?. Amici, famiglia, amore, sport e musica sono le prime fonti di gioia; e la definizione tutti possono trovare la felicità la trova vera il 40%, basta volerlo il 33%, tutta questione di fortuna il 15%, impossibile il 3% ed è una cavoiata il 9%. Infine, aprendo le porte alla fantasia, è stato domandato ai giovanissimi di indicare chi vorrebbero essere da grandi: le fantaprevisioni hanno divagato da Chiara Ferragni a Piero Angela, passando per Ronaldo, Frida Kahlo e Albert Einstein. Anche se, timidamente, quasi sottovoce, la risposta corale è stata

molto più semplice e desiderata: Cibasterebbe poter essere noistessi. Dalla scuola ai viaggi negati, è peggiorato anche il loro mondo "Ma lo cambieremo" UNSÀ/J ESSIGA PASÇUALON TRENTAMILA RAGAZZI E RAGAZZE TRA 12 E 17 ANNI HANNO RISPOSTO A 100 DOMANOE -tit\_org- Il primo selfie della generazione Covid Nessuno ci ascolta, la pandemia fa paura

## In Israele il pellegrinaggio diventa tragedia calca al raduno religioso, almeno 45 morti

[Giordano Stabile]

Migliaia di ebrei hassidici stavano celebrando sul monte Meron [a festa della Rinascita. Qualcuno è scivolato sulle ripide gradinate scatenando il par In Israele il pellegrinaggio diventa tragedia calca al raduno religioso, almeno 45 morti IL CASO GIORDANO STABILE INVIATO ABEIRUT Icentomila erano arrivati da tutta Israele, in un clima di eccitazione e gioia come non si vede va da anni. Il coronavirus aveva fatto saltare l'appuntamento nel 2020 e questa doveva essere la "hillula", la festa della Rinascita, del ritorno alla vita e ai riti consueti, millenari. Un raduno impressionante per celebrare nno dei più grandi "qadosh", isantivenerati dai fedeli ebrei, il rabbino Shimon Bar Yochai. La sua tomba si trova sul monte Meron, Alta Galilea, all'estremo Nord dello Stato ebraico. Nella notte tiepida, mentre l'estasi saliva, la folla si è accalcata sempre più, lungo le gradinate che portano al santuario. Quaicnno è scivolato in nno dei pnnti più ripidi e stretti del passaggio. E la festa si è trasformata intragedia. La gente ha cominciato a cadere e travolgere quelli più in basso, alcuni sono rimasti schiacciati, altri soffocati. I fedeli che salivano, ignari, continuavano a spingere, spingere, finché sono suonate le sirenedi allarme. Era più o meno l'una di notte, ho pensato a una bomba, a un pacco sospetto, come accade spesso - ha raccontato alla tivù nn testimone, Yitzhak -. E invece no, era un massacro, e non ci siamo accorti di nulla fino all'nlti mo. Le sqnadre di soccorso sono arrivate a piedi, hannodovuto fendere la massa di fedeli oramai nel panico. Si sono trovati davanti nna situazione raggelante, persone inermi, altre ancora vive che gridavano aiuto. Ci siamo fatti largo. E abbiamo visto i corpi- ha spiegato nno di loro -. All'inizio erano solo dieci vittime, poisempre di sempre di più. L'intera protezione civile è stata mobilitata, oltre 250 ambulanze e seielicotteri sono arrivati dagli ospedali vicini, da Haifa, Tel Aviv, e hanno fatto la spola per tutta la mattinata. A sera il bilancio era arrivato a 45 morti, centocinquanta i feriti, una ventina in condizioni critiche o molto gravi. Fra le vittime ci sono cinque bambini, minori di 16 anni. Volontari e agenti di polizie hanno lavorato tutta la giornata perevacuare il sito religioso, inunclima di luttoche ha avvolto tutta Israele. Ilpremier Benjamin Netanyahu è apparso in tivù, ha chiesto di rafforzare le misure di sicurezza e di pregare per i feriti. Dal mondo sono arrivati messaggi di cordoglio e soli darietà, a cominciare da Joe Biden, dai leader arabi del Golfo e dal presidente palestinese AbuMazen. È il tempo del dolore. Ma presto arriverà quello delle critiche e delle polemiche. Già nel 2008, e poi nel 2011, il controllore dello Stato Micha Lindenstraus aveva scritto rapporti sui punti critici nelle "hillula" sul monte Meron. Il sitoè ristretto, i passaggi vengono subito saturati. Ma i governi che si sono sncceduti in questo decennio non hanno preso aicnna misnra restrittiva. Ogni anno decine di migliaia di ebrei hassidici, unacorrente dell'ebraismo ashkenazita, si raduno per celebrare la festività di Lag Ba'omer, il 33 giorno dopo la Pesach, e pregano sulla tomba del rabbinoShimonBarYochai. Soltanto il Covid-19, l'anno scorso, era riuscito a fermare la ricorrenza. E anche nelle scorse settimane le autorità sanitarie avevano consigliato di limitare gli accessi, per evitare contagi, nonostante il 60 per cento degli israeliani sia già vaccinato. I partiti religiosi ashkenazitisisonoopposti.Unascelta destinata ad alimentare la frattura fra la Israele laica e quella degli ultraortodossi, che si è opposta e ha tra sgredito per oltre un annoalle restrizioni imposte dal coronavirns. E proprio quando il Paese era quasi uscito dall'incubo, fra i primi al mondo, è arrivata la tragedia sulmonte Meron.RIPRODUZIONE RISERVATA Accuse al governo per la mancanza delle misure di sicurezza adatte I corpi delle vittime allineati al centro dell'anfiteatro dove si svolgeva la Festa della rinascita. Sotto i primi f unerali e la genteopo il dramma -tit\_org-

## Sfidano il lockdown oltre 200 arresti sul Bosforo

[Redazione]

FESTA DELMAGGIO Sfidano il lockdown oltre 200 arresti sul Bosforo Oltre 200 persone sono state arrestate a Istanbul, in Turchia, mentre provavano ad avvicinarsi a piazza Taksim, tradizionale luogo di protesta occasione del 1 maggio, sfidando il divieto imposto nell'ambito delle restrizioni per il Covid. Ai turchi è vietato lasciare casa, tranne che per l'acquisto di cibo e medicine, in base al lockdown in vigore fino al 17 maggio. A pochi leader sindacali è stato permesso deporre delle corone di fiori a piazza Taksim. -tit\_org-

## **Covid: apre l`hub Atitech a Capodichino, 8mila dosi al giorno per cittadini Asl 1,2 e 3**

[Grassi]

e i 10mila cittadini residenti nelle Asl Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord e Napoli 3 Sud. "E' forse l'hub più grande... dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, dal direttore dell'Asl Napoli 2 Nord Antonio D'Amore e dal

## **Covid: De Luca, obiettivo immunizzare tutta Napoli per luglio - Campania**

*[Agenzia Ansa]*

Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca inaugurando il nuovo hub vaccinale dell'hangar Atitech di Capodichino, condiviso da Asl Napoli 1, Asl Napoli 2 e Asl Napoli 3. "Ci muoviamo - spiega De Luca - in un contesto di

## Variante indiana, misure di sicurezza negli aeroporti e tracciamento: il confronto Roma-Milano

*Tamponi negli scali e quarantene nei Covid hotel: ecco come viene applicata l'ordinanza di Speranza. Stiamo rintracciando 300 indiani sbarcati di...*

[Andrea Camurani E Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Cosa succede quando arrivano passeggeri provenienti dall'India? Quali sono i controlli e le procedure messe in atto negli aeroporti e nei Covid hotel per evitare il diffondersi della variante indiana? Ecco un confronto di come viene applicata l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza nei due scali principali del Paese, Milano Malpensa e Roma Fiumicino. La ricerca di 300 indiani sbarcati a Fiumicino Oggi, primo maggio i nostri operatori sono al lavoro per rintracciare, con la collaborazione delle comunità sikh, i cittadini rientrati in Italia nei 14 giorni precedenti l'ordinanza del ministero della Salute che ha permesso l'ingresso solo ai passeggeri con cittadinanza italiana. Ne stiamo rintracciando circa 300, per sottoporli a tampone. Pochi rispetto ai tanti che è probabile siano tornati dal loro Paese per riprendere attività sui campi soprattutto nel territorio pontino. Alessio Amato, assessore alla Sanità della Regione è molto allarmato. È il rischio serio che centinaia di viaggiatori di nazionalità indiana siano sbarcati a Fiumicino positivi al coronavirus e siano sfuggiti alla sorveglianza prima che siano state alzate le barriere per contrastare il diffondersi della variante indiana, come viene chiamata la mutazione del virus Sars-CoV-2 sequenziata per la prima volta da ricercatori indiani. Nel Lazio risiede la più numerosa comunità sikh italiana, circa 30 mila esponenti, distribuiti soprattutto nelle aziende di zootecnica, la metà senza regolare permesso di soggiorno. Amato ritiene improbabile che si presentino spontaneamente ai controlli. E lamenta la mancanza di un coordinamento nazionale da parte dell'Usmaf, gli uffici di sanità aerea, marittima e di frontiera: Gli interventi non possono riguardare le singole Regioni. Noi non abbiamo gli elenchi dei passeggeri rientrati con i voli diretti dall'India, il sistema è un colabrodo. Sono risultati positivi il 9% dei 220 arrivati con l'ultimo volo dall'India non soggetto a restrizioni, compresi alcuni membri dell'equipaggio e il comandante. Per loro è scattata la quarantena fiduciaria in due strutture, allo Sheraton e in un centro militare della Cecchignola. Fiduciaria significa non obbligatoria e sorvegliata, come avviene in Usa e Australia. La situazione è critica a Bella Farnia, dichiarata zona rossa, dove è stato localizzato un focolaio di Sars-CoV-2, importato. Immaginiamo che diversi lavoratori stranieri che vivono del lavoro nelle aziende pontine, pur di non rinunciare alla paga, continuano ad andare sui campi pur avendo i sintomi dell'infezione, dice l'assessore che chiede una stretta perché noi ci occupiamo di sanità e non abbiamo autorità di intervenire su chi si sottrae alla quarantena fiduciaria. In questi casi dovrebbe essere prevista la vigilanza. Il problema nasce negli scali di partenza dove non vengono eseguiti tamponi di controllo. Milano, i Covid hotel A Malpensa non sono previsti voli diretti con India, Bangladesh e Sri Lanka e viene applicata la normativa nazionale contenuta in particolare nell'ordinanza firmata dal ministro Speranza il 28 aprile (cui ne è seguita una del 29 che ha introdotto restrizioni anche per lo Sri Lanka) che dispone per i passeggeri provenienti dai tre Paesi il soggiorno nei Covid hotel previsti dal decreto legge del 19 maggio 2020 ovvero nei luoghi idonei indicati dall'autorità sanitaria o dal dipartimento della protezione civile per un periodo di dieci giorni in modo da garantire la sorveglianza sanitaria per tutto il periodo necessario. Una norma applicata il 29 aprile quando 47 passeggeri atterrati a Malpensa con volo proveniente dall'India sono stati trasferiti in quarantena in un hotel della zona identificato nell'elenco dei Covid hotel della provincia di Varese: i 47 ospiti, italiani o stranieri residenti in Italia, sono risultati tutti negativi al tampone. L'operazione di trasferimento dallo scalo all'hotel è stata gestita dagli operatori del nucleo di pronto intervento e della sala operativa di Croce Rossa Lombardia, con tecniche di alto biocontenimento previste in questi casi. La procedura, per i voli con scalo provenienti da Paesi a rischio prevede la comunicazione da parte del vettore alle autorità sanitarie che si attivano per garantire il tampone all'atterraggio e disporre la quarantena nelle strutture ritenute idonee, cui segue

un periodo di 10 giorni alla fine del quale viene eseguito un secondo tampone.1 maggio 2021 (modifica il 1 maggio 2021 | 15:55) RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Asl di Frosinone: Vaccinato un terzo della popolazione. Ma i medici di famiglia insorgono

[Redazione]

La provincia di Frosinone al giro di boa per raggiungere l'immunità di gregge, ma i medici di famiglia insorgono contro la Regione Lazio: Noi tagliati fuori ingiustamente. A quattro mesi dall'avvio del piano vaccinale contro l'epidemia Covid emergono luci ed ombre. Intanto le luci. La Asl di Frosinone ieri ha fatto il punto sulla campagna d'immunizzazione. Ad oggi, dicono dalla direzione generale, è stata vaccinato un terzo della popolazione. APPROFONDIMENTI IL CASO Concorso Asl revocato, gli idonei: Arrabbiati e avviliti, una... CRONACA Lutto nella Asl di Frosinone, si è spento il dottor Renato... I NUMERI Sono state effettuate 132.697 vaccinazioni. Le secondi dosi inoculate sono 43.924. Il 30% della popolazione della Provincia di Frosinone si è sottoposta al vaccino. Un risultato molto soddisfacente raggiunto attraverso lo sforzo di tutti che ci permetterà di raggiungere a breve l'immunità di gregge, fissato al 60% della popolazione vaccinata. Quasi tutta coperta dal vaccino la popolazione dai 70 anni in su. Ora si sta accelerando su quella compresa tra i 50 e i 69 anni. La Asl annuncia anche che da lunedì 3 maggio saranno attivi altri due punti vaccinali accessibili sempre mediante la prenotazione sul portale regionale: la Rsa Villa degli Ulivi a Sant'Elia Fiumerapido e il Centro diagnostico di Arce. Due strutture private che si aggiungono all'Ini-Città Bianca di Veroli. LA PROTESTA Ma se la Asl si dice soddisfatta per i risultati raggiunti, sono su tutte le furie i medici di famiglia. La Fimmg (Federazione medici di medicina generale) Lazio, a nome di tutte le sezioni provinciali compresa quella di Frosinone, non risparmia critiche alla Regione: I medici di famiglia lasciati senza vaccini, mentre aumentano gli hub. Una scelta politica, dirompente per la categoria e profondamente sbagliata. In Germania in un solo giorno sono state vaccinate un milione di persone, 730mila dai medici di medicina generale, 270mila negli hub. Tenere i medici di medicina generale in panchina è scelta presbite e miope. Facciamo notare che in quattro mesi negli hub è stato vaccinato lo stesso numero di persone vaccinate dai medici di base per l'influenza, in meno di due mesi. Una scelta, aggiunge la Fimmg, che sta favorendo i privati a cui vengono dati in gestione gli hub. Se fossero state fornite le dosi pattuite, i medici di famiglia assicurano che in un mese nel Lazio avrebbero potuto fare oltre un milione di vaccinazioni. E invece sono arrivate solo le rimanenze. In provincia di Frosinone, tanto per farsi un'idea, ai medici di famiglia più fortunati da gennaio ad oggi sono arrivate 120-130 dosi. Una media di una al giorno. Un contentino al più. Anche perché per settimane la fornitura è stata proprio sospesa. Ora i medici di famiglia ciociari sono riusciti ad ottenere la garanzia per la fornitura costante di 18 dosi a settimana. Niente di eccezionale, ma almeno la continuità, se rispettata, consentirà una programmazione evitando di creare false aspettative tra gli assistiti. Alcuni medici però avrebbero rifiutato anche questa condizione perché l'esiguità delle forniture imporrebbe delle scelte tra i pazienti che ritengono ingiuste. Ai medici di famiglia vengono corrisposti 6,60 euro a dose, ma gli stessi si fanno carico di tutte le spese per cui a conti fatti restano circa 2 euro per il lavoro svolto. GLI STRAORDINARIE a proposito di costi per la campagna di vaccinazione la Asl, vista la carenza di personale, sta facendo un massiccio ricorso alle prestazioni aggiuntive per il personale sanitario (60 euro all'ora per la dirigenza medica e non medica, 25 euro per il personale non medico e non dirigente) e straordinari per i ruoli tecnici e amministrativi. Da gennaio a giugno è stata contabilizzata una spesa pari a circa 811mila euro. È stato inoltre indetto un avviso per raccogliere le adesioni del personale infermieristico interno per svolgere lavoro aggiuntivo. L'Asl di Frosinone, per la campagna di vaccinazione, si avvale anche del personale medico reclutato dalla Protezione civile e di altri 10 medici con contratti a tempo determinato con un compenso di 60 euro all'ora per un massimo di 38 ore settimanali. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Speranza di vita, ecco dove il Covid ha rubato quattro anni nel 2020

[Redazione]

Ma i dati dell'Istat sulla speranza di vita alla nascita nel 2020 segnato dal Covid,... Blog > Corri Italia, corri Domenica 2 Maggio 2021 di Luca Cifoni In tutta Italia il calo

## Variante indiana, sul volo da Delhi a Roma con i tamponi falsi pagati 20 euro

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 1 Maggio 2021 di Mauro Evangelisti (Lettura 4 minuti) APPROFONDIMENTI Roma, nuovi voli dall'India a Fiumicino: Servono altri Covid-hotel Sabaudia, zona rossa a Bella Farnia. Troppi contagi per la variante... Fiumicino, l'igienizzazione dei bagagli provenienti dall'India Covid, Brusaferrò: C'è decrescita dei contagi, ma cala... India al collasso, un milione di contagi Covid in tre giorni: ospedali senza ossigeno ROMA Ma il tampone non l'ho fatto, ho pagato e mi hanno rilasciato un timbro, un falso certificato. E così sono salito sull'aereo. Tra i 223 passeggeri dell'aereo proveniente da Nuova Delhi e atterrato a Fiumicino mercoledì sera, in molti hanno spiegato che per imbarcarsi hanno pagato una falsa dichiarazione di negatività. In linea teorica serviva un tampone negativo per prendere l'aereo diretto in Italia, ma con l'equivalente di 20-30 dollari hanno raccontato alcuni dei viaggiatori (in gran parte indiani con residenza e occupazione nel nostro Paese) il controllo si poteva aggirare. Queste testimonianze, raccolte dai medici e dai funzionari della Regione Lazio che hanno effettuato i test agli arrivi, spiegano come sia stato possibile che il 9 per cento, cioè 23 compresi 2 membri dell'equipaggio, siano sbarcati a Fiumicino positivi, come dimostrato dai tamponi a raffica organizzati dalla Regione Lazio, dallo Spallanzani con l'ausilio di Aeroporti di Roma. Solo in queste ore sapremo se, come molto probabile, siano tutti stati contagiati dalla variante indiana. Ma la storia dei tamponi falsi ricorda un film già visto, quello dell'estate del 2020 per chi tornava dal Bangladesh. Anche i media indiani stanno scrivendo del caso dei tamponi falsi. Ha scritto Quartz India: Il primo aprile, il governo dello stato occidentale del Gujarat ha chiuso un paio di laboratori dopo aver scoperto che vendevano risultati falsi negativi al Covid-19. Questo non è un evento isolato. Ci sono stati diversi casi in cui i cittadini indiani hanno eluso le regole di quarantena o viaggiato liberamente senza fare un test molecolare che diversi stati hanno reso obbligatorio. Un falso rapporto negativo da un laboratorio patologico costa solo Rs2.000 (\$ 26,8) a Noida, alla periferia di Delhi, secondo una persona che lo ha chiesto e non voleva essere nominato. Indiatoday raccontava ieri: La polizia di Ernakulam, in Kerala, ha arrestato i componenti di una banda coinvolta nell'emissione di falsi risultati negativi ai tamponi molecolari. Il titolare di un'agenzia di viaggi vendeva biglietti aerei insieme al referto di falsi test negativi. Sono solo due esempi di un fenomeno conosciuto e la decisione del Ministero della Salute, con due differenti ordinanze (la prima meno restrittiva perché consentiva di partire dall'India e arrivare in Italia a chi qui ha solo residenza, permesso di lavoro o per ricongiungimento familiare, la seconda più rigida, perché permette solo il rientro di chi ha la cittadinanza italiana) è forse arrivata troppo tardi. Ma è proprio il sistema che non funziona - si arrabbia l'assessore laziale Alessio D'Amato - in teoria l'ordinanza dice a chi in precedenza, negli ultimi 14 giorni, era arrivato dall'India in Italia di mettersi in isolamento domiciliare. Bene, noi in provincia di Latina tra la comunità di lavoratori indiani abbiamo trovato 80 positivi su 550 tamponi. Diversi erano tornati di recente dal loro paese. Solo l'aiuto della comunità sikh ci ha permesso di rintracciarli. Davvero pensiamo che un lavoratore tornato dall'India legge l'ordinanza e di sua iniziativa decide di isolarsi? Serve un sistema del tutto differente, bisogna recuperare le liste dei passeggeri tornati dall'India, dal Bangladesh e dallo Sri Lanka, e inviarle alle varie Asl. Intanto, si stanno cercando Covid-hotel dove ospitare per la quarantena chi è tornato dall'India. La Protezione civile ha chiesto aiuto a tutte le Regioni, la maggior parte ha risposto di non avere posti disponibili. I provvedimenti Lo stop ai voli diretti (quello atteso ieri è stato bloccato) non risolve inoltre il problema di coloro che da Mumbai o New Delhi o qualsiasi altra città dell'India raggiungono l'Italia con voli in connessione, facendo scalo magari a Doha o Dubai o anche in qualche paese europeo che non abbia bloccato i collegamenti con il colosso asiatico. Ieri l'Istituto superiore di sanità ha spiegato che, fino al 15 aprile, ha rilevato un caso di variante indiana, ma segnalazioni sono giunte successivamente da varie regioni. Spiega il professor Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute: Contro la variante indiana abbiamo preso precauzioni per quanto riguarda la

mobilità dall'India, dal Bangladesh, dallo Sri Lanka. L'Italia è uno dei primi Paesi europei a prendere queste precauzioni: screening, quarantena vigilata, tampone. L'ordinanza ha ridotto sostanzialmente la mobilità dall'India.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-----This text is provided only for searches by word

## **Rsa chiuse, Amnesty: "Se le limitazioni prolungate sono fonte di deterioramento cognitivo, c'è violazione del diritto alla salute"**

[Redazione]

Il Capo dello Stato riapra le strutture che ospitano anziani non autosufficienti. appello-provocazione al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del Comitato Open Rsa Now: Vada in una Rsa, con le dovute precauzioni, e faccia in modo che le strutture siano aperte, ha detto il presidente di Orsan, Dario Francolino. Abbiamo bisogno di un simbolo, lui può farlo. Se Mattarella dà l'esempio, siamo sicuri che, a effetto domino, si apriranno le Rsa e noi potremo finalmente riabbracciare i nostri cari, dice nelle stesse ore in cui Amnesty International mette il dito nella piaga della violazione del diritto alla salute minato dai prolungati isolamenti. Francolino nella giornata di venerdì si era rivolto a Pontefice, alla presidente della Commissione europea, al Parlamento italiano, al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al presidente della Conferenza Stato-Regioni, al capo della Protezione civile, al Commissario straordinario per l'emergenza Covid e al Coordinatore del Cts. La richiesta da giorni la medesima: un'ordinanza urgente del ministero della Salute che imponga, in tutta Italia, la riapertura alle visite in presenza dei familiari degli oltre 350 mila ospiti ricoverati nelle Rsa e Rsd, senza pareti divisorie, stanze degli abbracci e videocamere. Dal canto suo il dicastero di Roberto Speranza ha fatto sapere per tramite dell'ex sottosegretaria Sandra Zampa che, se necessario, sarà fatta una norma di rango superiore perché al momento c'è che regola le Rsa con aperture e chiusure sono solo due circolari. Gli anziani hanno pieno titolo di vedere, in sicurezza, i propri cari. Quindi se quanto già fatto non è stato sufficiente, faremo una norma di rango superiore e stiamo lavorando a individuare lo strumento più cogente e che non lasci alibi a nessuno, ha dichiarato Zampa. Il riferimento è alle strutture che secondo fonti del ministero si nasconderebbero dietro al Covid per coprire le proprie mancanze in termini di servizi e igiene e la presenza di personale non vaccinato. Ma anche alle Regioni che non hanno fatto rispettare le circolari ministeriali di fine 2020. La norma di cui ha parlato la consulente di Speranza dovrebbe essere inserita nel primo provvedimento legislativo in via di emanazione, garantiscono ancora dal ministero. Nelle stesse ore Francolino chiedeva un provvedimento uniforme su tutto il territorio nazionale che ponga fine alla discrezionalità delle singole Regioni e delle direzioni sanitarie sul tema, un'ordinanza entro la serata di venerdì, altrimenti vorrà dire che il tema degli ospiti delle Rsa al 98% vaccinati non interessa a nessuno. Le alternative agli incontri di persona non reggono più. Manca la privacy, la possibilità di parlare liberamente, senza paura di ritorsioni. Sono in tanti, fa sapere Francolino, a non volersi esporre proprio per questi timori. Io ho piena fiducia nella struttura e in tutti gli operatori della Rsa dove si trova mia madre sottolinea ma tanti altri no, e non ci mettono la faccia. Nemmeno funziona la stanza degli abbracci, perché non è una reale possibilità di abbracciare il proprio genitore. Da quando il comitato è nato, il 16 aprile scorso, le adesioni sono arrivate a 700. Oltre il 90% delle strutture sottolinea il presidente Orsan sono ormai Covid free e oggi non è così difficile minimizzare al massimo il rischio. Temo manchi la volontà politica di occuparsi delle storie delle persone fragili e dei loro familiari. I tempi della politica non certo sono quelli degli anziani, alcuni dei quali hanno letteralmente i giorni contati. Vero è, tuttavia, che qualcosa negli ultimi giorni ha iniziato a muoversi. Come anticipato da questo giornale martedì 27 aprile, il vicepresidente della Lombardia, Letizia Moratti, questa settimana ha portato una proposta di apertura delle Rsa alla Conferenza Stato-Regioni che è stata accolta. Abbiamo una riunione come assessori della Salute martedì, all'ordine del giorno noi come Regione Lombardia abbiamo una piattaforma che potrebbe essere una piattaforma da prendere in considerazione, sicuramente abbiamo bisogno di indicazioni nazionali. In particolare quello che si chiede al livello centrale è l'abrogazione della norma recepita anche dall'ultimo decreto sulle riaperture, che attribuisce alla discrezionalità dei direttori sanitari delle strutture il permesso di ingresso di parenti e visitatori. Per il quale è invece giunto il momento di definire in sintonia con le Regioni e il Cts dei parametri oggettivi, così come viene fatto con ristoranti, palestre e cinema, indicando per esempio livelli di libertà maggiore o

minore in termini di distanza, tempo e dispositivi, a fronte di tamponatura e/o completamento del ciclo vaccinale del visitatore che incontra un anziano vaccinato in una comunità di anziani vaccinati accuditi da personale che per legge deve essere vaccinato al 100 per cento. Sicuramente qualcosa si sta muovendo, ma la strada da fare è ancora molta, anche se per una volta tutti i policy maker sembrano d'accordo, almeno a parole, sulla necessità di prendere una decisione comune e sulle sue finalità. Del resto è ormai chiaro a tutti quello che anche il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale va sottolineando da oltre un mese, esprimendo preoccupazione sull'eventualità che il divieto all'accesso così come quello all'uscita, generalizzati e preordinati, possano avere effetti pregiudizievole sulla tutela dei diritti delle persone anziane residenti, come ricordava venerdì sera Amnesty International. Non a caso a marzo il Garante ha inviato una lettera ai Presidenti delle Regioni, per sollecitare un controllo o una revisione sulla corretta applicazione delle nuove regole che definiscono le modalità di contatto tra gli ospiti delle strutture delle residenze per persone anziane o con disabilità e i loro cari, sottolineando che il protrarsi del confinamento dei residenti nelle case di riposo pur in presenza di spazi attrezzabili per la prevenzione del contagio, o di una possibile organizzazione dei tempi e delle modalità delle visite, doverosa in tutte le fasi della pandemia può determinare la configurazione di una situazione di privazione de facto della libertà delle persone stesse. Non solo. Secondo Amnesty, che cita esempi positivi in tutta Europa, laddove le limitazioni imposte hanno causato un deterioramento delle capacità cognitive e della salute mentale dei residenti, queste costituiscono anche una violazione del diritto alla salute. L'incapacità del governo di garantire che i residenti delle strutture siano protetti dall'ingerenza arbitraria su questi diritti viola i propri obblighi ai sensi della Cedu e di altri trattati internazionali per i diritti umani ratificati dall'Italia. Per l'organizzazione internazionale per i diritti umani è quindi imperativo e urgente che il Ministero della Salute garantisca che vengano messi tempestivamente in atto i meccanismi che permettano l'effettiva implementazione della circolare del 30 novembre 2020, prevedendo linee guida per le visite nelle strutture che mettano al centro l'interesse degli ospiti anziani, tenendo conto delle diverse fonti di esposizione al rischio e delle possibili misure di mitigazione del rischio quali ad esempio tamponi più frequenti per gli operatori sanitari, residenti e visitatori, protocolli di accesso a Dpi adeguati a ridurre i rischi di infezione e prioritizzazione delle vaccinazioni per i caregivers degli anziani residenti. Sostieni ilfattoquotidiano.it: se credi nelle nostre battaglie, combatti con noi! Sostenere ilfattoquotidiano.it vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contr

ibuto è fondamentale. Sostieni ora Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso.  
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore](#).hidden { display: none;} Conferenza Stato Regioni Invecchiamento della Popolazione Ministero della Salute Vaccino Covid  
 Articolo Precedente Migranti, la video-denuncia di SeaWatch: Persone in pericolo picchiate, ecco come è un'intercettazione della guardia costiera libica

## **Intervista ad Antonio Giordano - Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: "Si muore di Covid, trombosi rarissime" = Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: "Si muore di Covid, trombosi rarissime"**

[Anna La Rosa]

Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: "Si muore di Covid, trombosi rarissime" di ANNA LA ROSA a pagina 4 Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: "Si muore di Covid, trombosi rarissime" di ÈÍ ÍÁ LA ROSA Vaccini si, vaccini no. Crescono i dubbi e le paure tra i cittadini ma il pensiero degli scienziati è univoco: vaccinarsi tutti è l'unica via per uscire dalla pandemia. Abbiamo voluto rivolgere lo stesso quesito a un ricercatore oltre oceano, il professore Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute della Temple University di Philadelphia, per sapere se la convinzione anche 1 sia la medesima. Professor Giordano, ¿a paura sugli effetti collaterali dei vaccini è fondata? La pressione esercitata da questa pandemia ha generato approvazioni prive di alcune informazioni importanti: ad oggi non si conosce la durata della protezione anticorpale e nessun vaccino è in grado di proteggere il 100% delle persone (ma più del 90%). Fortunatamente per l'Euro pa, 1 ÍÁ segue regole severe e non autorizza farmaci che non abbiano concluso la fase sperimentale 3 e la scienza ha fatto passi da gigante. Sì, ma tra questi sono solo i vaccini con vettore adenovirale (Astrazeneca e fó f) a destare maggiori preoccupazioni rispetto a quelli che agiscono sull'RNA. Lei che ne pensa? Le autorità deputate ad elargire le approvazioni dei vaccini lo fanno solo dopo aver valutato meticolosamente tutte le fasi di sperimentazione. AstraZeneca e J&J utilizzano entrambi vettori adenovirali modificati per trasportare all'interno dell'organismo le informazioni necessarie alla produzione di anticorpi anti Sar-Cov2. Probabilmente proprio la risposta a questo vettore potrebbe innescare la formazione di rarissimi trombi. Ad oggi, però, non è dimostrata la correlazione tra vaccinazione ed eventi trombotici, la probabilità di morire per trombosi dopo la vaccinazione è molto molto più bassa che morire di Covid-19. Credo sia stato determinato da una errata comunicazione. Perché alcuni vaccini sono più adatti agli under 60 e altri no? Esiste una variabilità interindividuale di risposta ai vaccini e probabilmente le sollecitazioni del sistema immunitario in soggetti giovani talvolta possono essere più tempestive rispetto ad un soggetto più anziano. La scienza ha prodotto vaccini efficaci e sicuri in circa 10 mesi a differenza dei canonici 5-8 anni che si impiegano per vaccini in generale. D'altra parte, ci troviamo di fronte ad una emergenza sanitaria mondiale, credo che chiunque di noi possa sottoporsi alla vaccinazione in modo altruista, i rischi sono bassissimi. Quanto invece debbono spaventarci le varianti? Il virus per natura muta, pertanto, il fatto che esi stano varianti non altera in alcun modo la diagnosi, la prevenzione e il trattamento ma solo, probabilmente l'epidemiologia. Se continuiamo ad attuare atteggiamenti responsabili e ad accelerare la campagna vaccinale ne usciremo. -tit\_org- Intervista ad Antonio Giordano - Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: Si muore di Covid, trombosi rarissime Vaccini. Il Professor Antonio Giordano: Si muore di Covid, trombosi rarissime

## Record di vaccinazioni e di disuguaglianze regionali

[Davide Maria De Luca Filippo Teoldi]

IL PREZZO DEL SUCCESSO Record di vaccinazioni e di disuguaglianze regionali Giovedì è stato finalmente raggiunto l'obiettivo di 500mila vaccinazioni in un giorno, ma i risultati sono concentrati nelle regioni più virtuose e i divari con quelle più in difficoltà non sono mai stati così alti DAVIDE MARIA DE LUCA E FILIPPO TEOLDI Questa settimana, è stato finalmente raggiunto l'obiettivo che il governo inseguiva da oltre un mese: somministrare 500mila vaccinazioni in un giorno. La conferma è arrivata ieri mattina, quando sono arrivati i dati consolidati sulle somministrazioni di giovedì 29. Ma accanto all'ottimo risultato, dai dati delle vaccinazioni emergono anche aspetti meno positivi. Il traguardo di giovedì rappresenta un'eccezione, resa possibile dalle elevate consegne di dosi da parte delle aziende farmaceutiche negli ultimi giorni. Sembra difficile che questo ritmo possa essere mantenuto, a meno che le consegne non subiscano un'inaspettata accelerazione. Ancora meno tranquillizzante è che il divario tra la quantità di vaccini somministrata dalle regioni più organizzate e quelle più in difficoltà non è mai stato così alto. Nel piano vaccinale le regioni più deboli, al sud ma non solo, stanno rimanendo indietro. Un traguardo politico La decisione di porre come obiettivo quello di arrivare a una media di 500mila vaccinazioni al giorno entro la metà di aprile era stata presa lo scorso marzo dal commissario al Covid-19, generale Francesco Figliuolo. Questa soglia era frutto di un semplice calcolo: si tratta della quantità media di vaccini da somministrare per arrivare entro il mese di settembre a un'immunizzazione di massa della popolazione, fissata all'80 per cento del totale. Questo obiettivo è stato fallito. A causa dei tagli nelle forniture di AstraZeneca, nella settimana trailMei^Oaprilelesomministrazioni medie giornaliere erano ferme a circa 400 mila. Nel corso del mese di aprile è diventato chiaro, e il governo ha ammesso, che le 500mila vaccinazioni medie al giorno non sarebbero state raggiunte. Ma a quel punto l'obiettivo è cambiato ed è divenuto simbolico: raggiungere almeno per 24 ore le 500mila vaccinazioni. Il successo Dopo giorni di scetticismo, il traguardo è stato finalmente tagliato giovedì. La nostra responsabile ci ha fatto i complimenti nel gruppo WhatsApp dei vaccinatori, dice Daniele Visconti, infermiere boero professionista che vaccina nel polo messo a disposizione dall'azienda Technoprobe a Cernusco bombardone, in provincia di Lecco. In Lombardia, racconta, la situazione è molto migliorata nelle ultime settimane, con il passaggio dai piccoli centri vaccinali, situati negli ospedali, ai grandi hub grazie all'adozione da parte della regione del sistema di prenotazione di Poste italiane. L'incremento delle somministrazioni permesso da queste migliorie, dice Visconti, è stato costante: cinquanta, a volte cento dosi più al giorno, fino ad arrivare a giovedì, quando sono riusciti a somministrare oltre 800 vaccini in 24 ore. Chi ha ricevuto i vaccini Il dottor Gabriele Gallone, responsabile vaccinazioni all'ospedale San Luigi di Orbassano, dice che il raggiungimento dell'obiettivo è stato in dubbio fino all'ultimo. Due settimane fa il commissario Figliuolo era venuto a Torino e aveva detto di non esagerare con le somministrazioni perché c'era un problema di consegna di dosi". Poi, quando si è capito che questo weekend sarebbero state disponibili moltissime dosi, le indicazioni sono cambiate spingete più che potete. Il Piemonte è una delle regioni che sono riuscite a organizzare meglio le vaccinazioni, rispettando in maniera puntuale le categorie prioritarie. Nel suo ospedale, dice Gallone, si vaccinano quasi esclusivamente over 70. Ma non ovunque è stato così. Il risultato di giovedì è frutto in parte di una forte accelerazione nella fascia d'età 60-69 anni, che ha ricevuto quasi 150mila somministrazioni, contro le circa 100mila del giorno precedente. In Lombardia, con oltre 30mila vaccinazioni, è stata la fascia d'età più vaccinata. Questo, nonostante l'Italia sia indietro, rispetto a numerosi paesi europei, nelle vaccinazioni ai 70-79enni, il 40 per cento dei quali è ancora in attesa di una prima dose. I divari L'altro dato che salta agli occhi nei risultati di giovedì è che la distanza tra la quantità di vaccinazioni somministrate tra le varie regioni non è mai stata così ampia. Le prime tre regioni, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, hanno tutte vaccinato più dell'1 per cento della loro popolazione, quasi o più del doppio delle ultime tre, Friuli-Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano e Puglia. Calabria e Sicilia, che hanno vaccinato in un

giorno lo 0,59 e lo 0,62 per cento della popolazione, hanno da mesi grosse difficoltà nel somministrare tutti i vaccini che ricevono, mentre il divario con le altre regioni non accenna a diminuire. Il commissario Figliuolo e il nuovo capo della Protezione civile nominato dal governo Draghi, Fabrizio Curdo, avevano promesso di focalizzare i loro interventi proprio nelle regioni in difficoltà, ma il compito si è rivelato più complicato del previsto con le risorse a loro disposizione. I problemi non sono di facile soluzione. La Calabria, ad esempio, ha una sanità commissariata da oltre un decennio, durante il quale le amministrazioni si sono occupate più di far quadrare i bilanci che di migliorare la struttura sanitaria locale. Medici e dirigenti sanitari dicono che la situazione è destinata a migliorare. La somministrazione di vaccini è un'attività incrementale, in cui errori e problemi vengono quasi sempre corretti in corso d'opera. Ma con un'epidemia che pur indebolita non è ancora sparita, ogni ritardo significa altri contagi, altri ricoveri e, nei casi peggiori, altri decessi. Percentuale della popolazione giornaliera che ha ricevuto una dose di vaccino 1,0% La media nazionale. Per esempio, a inizio aprile si somministravano in media ogni giorno dosi pari allo 0.4 per cento della popolazione italiana. Covid-19 vaccini - nota: media mobile di 2 settimane delle vaccinazioni giornaliere -tit\_org-

La morte sta cambiando forma

## La morte sta cambiando forma e non è solo colpa del Covid e non è solo colpa del Covid

[Marco Marzano]

L'ETERNO RIPOSO La morte sta cambiando forme e non è solo colpa del Covid. Non siamo più abituati a salutare il corpo del defunto, ma gli scriviamo sui social come se fosse ancora vivo. La pandemia ha reso più evidente come ci sia un conflitto anche intorno al lutto, fra tradizione e innovazione. MARCO MARZANO La morte è stata la protagonista assoluta delle cronache di quest'anno, si è presa per sé tutta la ribalta delle nostre vite, si è mostrata in tutta la sua potenza, spingendoci indietro nel tempo, verso quelle epoche storiche nelle quali seminava flagelli senza che gli esseri umani potessero far altro che pregare e sperare che placasse la sua violenza. Per mesi siamo stati mandati da un fiume di numeri sui morti, su quanti anni avessero, su dove vivessero, su quanto rapidamente fossero passati da una vita normale alla fine. Abbiamo anche ascoltato le loro voci, i ricordi strazianti dei loro ultimi momenti; talvolta abbiamo udito lo strazio di lutti rabbiosi e feroci. Ora è forse venuto il momento, sperando che la furia del virus stia attenuando, di iniziare a distanziarsi da quel fiume di dolore per riflettere, analizzare, capire. Capire in primo luogo cosa abbiano significato per chi è rimasto quelle morti così rapide, imprevedibili, di massa, ma soprattutto cosa abbia voluto dire, per tantissimi di noi, essere stati tenuti lontani dalla scena finale, non esserci potuti avvicinare al letto dove il nostro familiare, il nostro amico stava morendo, non averlo potuto salutare, non aver potuto celebrare il suo funerale, non aver potuto ricevere gli abbracci e la consolazione di amici e parenti. Una valutazione squisitamente psicologica sarà certamente necessaria così come sarà indispensabile, sempre sul piano psicologico, potenziare gli interventi terapeutici di sostegno all'elaborazione di lutti così difficili. Una ferita enorme intanto però, il volume di Asher Colombo, appena pubblicato da Il Mulino, *Lu soffocando il respiro: fa morte ai tempi ad contagio ci aiuta, e molto, a delineare un'ipotesi socio-antropologica generale su quello che è avvenuto*. Premetto che si tratta di un libro serio, anche se molto scorrevole nella lettura, pieno di dati interessanti, risultato di una ricerca scrupolosa e approfondita basata su una molteplicità di fonti: la demografia, cioè l'evoluzione nei numeri delle morti, una grande quantità di necrologi (quelli pubblicati durante la prima fase della pandemia sull'Eco di Bergamo e il Corriere della Sera), alcune indagini campionarie e un consistente numero di interviste realizzate in un ospedale del nord Italia (rimasto anonimo) tra quelli più colpiti dalla prima ondata della pandemia. Dietro la gran messe di dati emerge nitidamente una chiave di lettura che l'autore ribadisce in più punti del libro. La chiave è questa: l'impossibilità di congedarci dai defunti "normalmente", con i gesti e con i rituali consegnatici dalla tradizione, ha rappresentato una ferita enorme, una lacerazione intollerabile del tessuto che tiene insieme le nostre società e che lega non solo quelli che stanno con quelli che non ci sono più, rappresentando quindi il cuore della nostra identità storica e della memoria collettiva, ma anche i vivi tra di loro, privando questo frangente della possibilità di rinsaldare, piangendo i morti, legami e vincoli sociali. Insomma la pandemia avrebbe rappresentato, da questo punto di vista una vera e propria minaccia all'integrazione sociale, alla tenuta politica delle nostre comunità, fondata, tra le altre cose, sul culto dei morti. L'ampiezza della minaccia spiegherebbe, secondo Colombo, la portata della ribellione, l'ampiezza dei tentativi, talvolta illegali, messi in atto dai dolenti per salvare in qualche modo i vecchi e consolidare i rituali del congedo. Così come spiega anche la complicità dei tanti che sono venuti loro in soccorso in quest'impresa di un "resistenziale": degli infermieri che hanno scattato una foto mandando un video ai parenti con l'ultima immagine del loro caro in ospedale fatto uno strappo alla regola e consentito ai medici di gettare direttamente un rapido sguardo alla salma avvolta in un sacco; dei medici che hanno per un attimo aperto le porte della corsia ospedaliera dove una signora stava morendo di Covid per farvi entrare il marito (poi ammalatosi a sua volta); degli impresari di pompe funebri che hanno fatto deviare il percorso del morto verso il cimitero per farlo passare per un attimo sotto le finestre della sua abitazione. È come se l'intera società civile avesse deciso, in modo spontaneo, senza un coordinamento preventivo, senza bisogno di alcuna pubblicità, di accordarsi e mobilitarsi

per impedire il naufragio della convivenza civile e proteggere uno dei nuclei più sacrali e inviolabili della sua unità: appunto il culto dei morti. Questa è la tesi centrale dell'autore. Una tesi certamente ragionevole, sensata e corroborata da numerosi puntelli empirici, data da prove convincenti. L'ostacolo del corpo Per amore di discussione provo a ipotizzarne un'altra e provo a immaginare che il "sequestro della morte" avvenuto durante la pandemia per tanti versi assecondi, esasperandola e radicalizzandola, la tendenza già all'opera da tempo nella nostra società a negare la morte, rendendola invisibile e lontana, rimuovendola dalla nostra vista-1 sintomi di questa tendenza sono noti e numerosi. Ne cito uno particolarmente significativo menzionato anche nel libro; la totale delega alle imprese funebri del corpo del morto, che le famiglie, a differenza di quanto avveniva sino a qualche decennio fa, non vogliono più vedere e toccare sino a quando si trova, composto e vestito, all'interno della bara. Potremmo aggiungerne molti altri: la sottrazione ai bambini della vista dei morti, la difficoltà e l'imbarazzo nel fare le condoglianze. E così via- La morte per Covid, quella ospedaliera e segregata, ha risolto molti di questi imbarazzi, rafforzando la negazione della morte, irrobustendola un po' di più. Ma, ecco la novità, rimuovere la morte non vuol dire rimuovere i morti, dimenticarseli, scordarsi che siano esistiti. Al contrario, oggi i morti possono sopravvivere in forme inedite e molto più resistenti, assai più durature. La loro identità può sopravvivere in eterno nei social media, ad esempio in quelle pagine Facebook intestate al defunto che si riempiono dal giorno della sua morte di messaggi di foto, di suppliche, di preghiere, di ricordi. Quello di cui ci vogliamo sbarazzare al più presto è solo il corpo, l'organismo senza vita. Eliminato quello, e al più presto, l'anima può continuare il suo percorso, come dimostrano le forti credenze circa la sua sopravvivenza di cui sono convinti tanti italiani, al contrario diffidenti verso la possibilità della resurrezione (ancora una volta l'ostacolo del corpo, l'imbarazzo della sua presenza). Il corpo può essere cremato (e lo è sempre di più anche nel nostro paese), così come può serenamente venir dimenticato da chi al cimitero non ci va mai senza sentirsi in colpa. Se il corpo del morto proprio dev'essere visto che sia almeno presentato come se fosse vivo; da qui la diffusione della tanatoestesia, che magicamente trasforma un corpo morto in uno che sembra vivo. È questa della condanna della corporeità la filosofia sociale espressa benissimo in uno dei brani di intervista che si leggono nel libro, quello di una signora che confessa di non avere tanta voglia di farmi mangiare dai verini e soprattutto non vorrei mai che le mie figlie assistessero alla riesumazione del cadavere della mamma o di quello che resta della mamma e quindi ho detto "ma perché? Ma perché? Perché non mi possono ricordare, magari anzianotta, ma vispa com'ero? Mi ricordino com'ero. Perché devo fare vedere loro lo scempio di come resta il nostro corpo?". Insomma, io giudico tutta la vicenda narrata nel libro di cui siamo stati spettatori basiti come l'ennesima puntata dello scontro intorno alla morte tra la tradizione e l'innovazione sociale, tra quel che rimane dei vecchi riti, il tenere la mano del morto nel momento del trapasso, il badare il viso prima della sepoltura, il posare un fiore sulla tomba, e la nuova "spiritualità incorporea" che spinge a invadere i social media di immagini del morto e a scrivere messaggi di condoglianze di tre lettere (Bip) su Facebook. efficaci e poco impegnativi. Una cultura alimentata continuamente da film serie tv, interviste collane editoriali, che per tanti versi fa pugno, anche dentro le coscienze di tanti, con l'eredità del nostro passato, Come un bel libro di Asher Colombo ha ricordato. Ritualmente i parenti delegano alle pompe funebri la cura del corpo del morto Quello di cui ci vogliamo sbarazzare al più presto è solo il corpo, l'organismo senza vita. Eliminato quello l'anima può continuare il suo percorso FO-CLAPRESSE -tit\_org-

**Il Covid fa stonare i concerti = Il covid fa stonare i concerti da Barcellona la possibile svolta**

[Luca La Mantia]

IL CASO [èi à L;i Manli;! Il Covid fa stonare i concerti A pagina Đ e III 11 di Luca La Mantia IL COVID FA STONARE I CONCERTI DA BARCELLONA LA POSSIBILE SVOLTA "Chi fermerà la musica" cantavano i Pooh nel 1981. Domanda retorica che certamente non prendeva neanche lontanamente considerazione la possibilità di una pandemia nel giro di 40 anni. Complice il Covid la musica si è invece fermata, almeno quella live che ogni anno riempie stadi, palazzetti e locali con migliaia di appassionati in cerca di note e catarsi. Stando agli ultimi dati Siae il settore dei concerti è stato quello a subire il contraccolpo maggiore nell'ambito del più ampio comparto spettacolo, registrando (solo nel 2020) un meno 83% sul fronte degli ingressi e un meno 89% su quello della spesa al botteghino, anche per l'assenza di grandi eventi live estivi. Assomusica - che rappresenta produttori e organizzatori di spettacoli di musica dal vivo - entra ancor più nel dettaglio: da marzo a settembre dello scorso anno i concerti sospesi (rimandati o cancellati) sono stati 4mila, con un calo di fatturato rispetto al 2019 - che ha rasentato il 100% e una perdita di 700 milioni di euro. Cifra cui vanno aggiunti i mancati guadagni legati all'indotto, quantificati secondo Assomusica in 1,5 miliardi di euro. Per non parlare dei costi sociali: 250mila lavoratori dello spettacolo della musica dal vivo, per altrettante famiglie, tuttora disoccupati. I dati del 2021 certificheranno l'aggravamento della crisi mentre fioccano rinvii dei principali eventi previsti per la prossima estate: Vasco, Ligabue, Tiziano Ferro e tanti altri. Concerti, -tit\_org- Il Covid fa stonare i concerti Il covid fa stonare i concerti da Barcellona la possibile svolta

## Test rapidi e gestione della pandemia Zaia sul banco (a rotelle) degli imputati

*Il governatore veneto nei guai per il mancato uso nelle scuole*

[Giuseppe Pietrobelli]

Il governatore veneto nei guai per il mancato uso nelle scuole di GIUSEPPE PIETROBELLI Luca Zaia e la sua giunta sono finiti sotto tiro per la gestione dell'emergenza Covid. Dopo più di un anno di conferenze stampa quotidiane, in cui indubbiamente il governatore leghista del Veneto ci ha messo la faccia, era inevitabile che prima o poi venisse presentato il conto di tanta sovraesposizione. In pochi giorni si sono addensati una serie di elementi critici innescati dalla trasmissione televisiva "Report" che ha fatto da detonatore rispetto a quello che i lettori del "Quotidiano del Sud" già conoscono. Il professore Andrea Crisanti dell'Università di Padova a ottobre mise in discussione l'utilizzo massiccio di test rapidi a cui faceva ricorso la campionatura della Regione Veneto che ne aveva difeso la attendibilità. Il prestigioso ricercatore sosteneva che 3 casi su 10 di tamponi rapidi non riuscissero ad intercettare il virus. Inoltre, è emersa una gestione dei casi di sintomatici qualche modo opaca e tale da favorire il permanere, lo scorso autunno, del Veneto "zona gialla". Ma l'effetto fu quello di una vera e propria ecatombe, che tra novembre e l'inizio di gennaio ha portato il Veneto ad avere più morti della Lombardia, che però ha il doppio di popolazione. Tutto questo adesso si concentra in una serie di polemiche, querele, richieste di spiegazioni. Il governatore Zaia difende il direttore generale della Sanità, Luciano Flor, che l'anno scorso era direttore dell'ospedale di Padova. I tecnici della Regione respingono le accuse di Crisanti, cercando di smontarne gli esiti scientifici. Inoltre, trapela la notizia di una querela per diffamazione che Azienda Zero (il potente braccio operativo della Regione in materia sanitaria) ha presentato un mese fa nei confronti del microbiologo, accusandolo di avere criticato ingiustamente la gestione della Sanità veneta, fascicolo è aperto presso la Procura della Repubblica di Padova a seguito della querela del direttore di Azienda Zero, Roberto Toniolo. Contemporaneamente, però, a Padova esiste un'inchiesta per verificare se i test rapidi siano affidabili e quindi per verificare se le accuse di Crisanti abbiano un fondamento. La Regione si difende dicendo che quei tamponi venivano usati da tutti. Eppure la Regione ne ha ordinato quote massicce, spendendo più di 200 milioni di euro in pochi mesi ed diventando capofila per gli acquisti di altre sei Regioni del Nord. Come inevitabile, la battaglia è diventata politica perché i consiglieri di opposizione hanno abbandonato due giorni fa il consiglio regionale, chiedendo polemicamente che Zaia invece di tenere la conferenza stampa nella sede della Protezione Civile di Marghera, vada in aula a spiegare tutte le contraddizioni e i punti oscuri della gestione del Covid. Inizialmente uno dei vicepresidenti del consiglio regionale aveva confermato che la settimana prossima Zaia sarà presente. Poi c'è stato un dietrofront. Il governatore andrà a rispondere alle domande, ma nella sede della commissione Sanità, dove sarà affiancato dai tecnici della Regione che potranno illustrare i vari punti della querelle. I tecnici, infatti, non possono intervenire direttamente ai lavori del consiglio regionale. "Vogliamo una risposta politica non soltanto tecnica e la vogliamo dal consiglio regionale", hanno dichiarato i rappresentanti delle minoranze, capitanati da Arturo Lorenzoni, che è stato lo sfidante di Zaia per il centro-sinistra. Come non bastasse, si aggiunge una indagine della Procura della Corte dei Conti di Venezia. I magistrati si sono rivolti alla Provincia di Padova informando il presidente di avere avviato un procedimento istruttorio riguardante il non utilizzo dei banchi a rotelle che furono comprati dalla Provincia con i fondi del Ministero dell'istruzione e poi utilizzati solo in parte. Molti restarono in un magazzino, perché non ritenuti idonei ad un uso didattico. Era stato lo stesso presidente provinciale Fabio Bui ad invocare l'intervento della Corte dei Conti, ma egli si riferiva polemicamente alla scelta del ministro Lucia Azzolina di far acquistare quei banchi. Invece la denuncia gli si è rivolta contro e adesso è a lui che viene contestato "l'acquistamento in magazzino di 535 banchi a rotelle, in quanto di qualità pessima e di forma incompatibile con l'utilizzo che dovrebbero avere". Ma lo spreco di denaro pubblico fu notevole, superando i 100 mila euro. MESI DIFFICILI E lo scontro tra Regione e Crisanti finisce con le querele in tribunale -tit\_org-

**LETERME****Qui terapie per riprendersi dal Covid però il governo ci ha dimenticato**

[L.d.p.]

LE TERME Le prenotazioni per restate 2021 vanno a rilento. Gli italiani sono ancora confusi su ciò che si può fare e ciò che è vietato. La mancanza di certezze sulle restrizioni, i continui cambiamenti sulla possibilità di spostarsi tra Regioni induce a prenotare last minute. Nulla è stato detto finora sui centri benessere non sanitari. Non compaiono nelle liste delle riaperture. Cosa faranno gli alberghi che hanno queste strutture? Sono un'attrazione turistica che viene meno, o su cui comunque c'è grande confusione. Massimo Caputi, presidente di Federterme, confida nell'attesa revisione dei vincoli che il governo ha prospettato per metà maggio. Il 2020 e il 2021 hanno picchiato duro sui 300 centri termali italiani, anche se sono rimasti aperti quelli considerati presidi sanitari, tra cui le Terme di Saturnia, di Sirmione, di Abano, di Merano. In queste strutture convenzionate con il Sistema sanitario nazionale, l'accesso è stato consentito su Sresentazione di una ricetta del medico di ase con la patologia e la terapia. Il bilancio è stato comunque disastroso, oltre il 65% di presenze in meno e ora si guarda all'estate per recuperare almeno in parte i mancati introiti. Nessuno è in grado di fare previsioni sulla prossima stagione. Mancano dati sulle prenotazioni perché prevale la decisione all'ultimo momento. L'obiettivo per gli operatori è puntare sul turismo regionale. Non ci aspettiamo il flusso degli stranieri. Le terme sono attrattive in un momento in cui la pandemia è ancora in corso perché sono luoghi aperti e incontaminati e le aeque hanno proprietà curative anche per chi è stato contagiato dal virus e deve fare riabilitazione, spiega Caputi. A Saturnia le acque sulfuree hanno caratteristiche antibatteriche e antinfiammatorie, e come spiega Domenico Mazzone. specialista in idrologia medica, responsabile del centro medico Terme, rappresentano un post ricovero importante per chi ha contratto l'infezione polmonare da coronavirus, ma anche per chi vuole fare prevenzione. Soprattutto per i pazienti con malattie croniche, Le terme possono contribuire ai rilancio del turismo in un momento in cui molti sentono l'esigenza di prendersi cura della propria persona. Ma occorre un segnale chiaro da parte del governo sulle riaperture. Le strutture sono legate al territorio ma se continuano vincoli, divieti e restrizioni, tutto il sistema soffre. Per rilanciare questa formula di vacanza è corsodi realizzazione una piattaforma del turismo del benessere che sarà presentata a fine maggio. L'obiettivo è fornire ai turisti stranieri un servizio integrato tra viaggio, accoglienza e benessere sul modello spagnolo dello Spaincare. Ma anche su questo siamo ritardo. LD.P. -tit\_org-

## Intervista a Mario Moretti Polegato - Gli aiuti a pioggia non servono Si punti sui giovani = Draghi metta fine agli aiuti a pioggia

[Paola Bulbarelli]

Gli aiuti a pioggia non servono. Si punta sui giovani. PAOLA BULBARELLI a pagina 13 MORETTI POLEGATO L'intervista MARIO MORETTI POLEGATO Draghi metta fine agli aiuti a pioggia. L'inventore delle scarpe con i buchi: Sono cerotti che non garantiscono la ripresa. Bisogna vaccinare a raffica e puntare sui giovani cambiando la scuola. L'Italia è piena di geni creativi ma è incapace di investire su di loro. PAOLA BULBARELLI Galeotto fu il caldo del deserto, tremendo al punto da essere insopportabile. Li inizia la storia di Mario Moretti Polegato, classe 1952, diventato un attimo il signor Geox. Si trovava a Reno nel Nevada: per ovviare al problema del surriscaldamento dei piedi forò le soles di gomma delle proprie scarpe con un coltellino svizzero. Rientrato in Italia, sviluppò l'idea mettendo a punto una nuova tecnologia per le soles in gomma; nasce così la prima scarpa che respira. Insomma, di necessità virtù. Sono passati vent'anni. All'inizio ero interessato solo a cedere questa idea a qualche azienda specializzata ma non avendo trovato interesse, sono partito da solo con pochissime persone a Montebelluna in provincia di Treviso e poi da un gruppetto di 4 persone siamo diventati 400, poi 4.000 e oggi il mondo Geox da lavoro tra diretti e indiretti a 30.000 persone. Siamo diventati un brand mondiale presente in più di 100 Paesi con oltre 800 negozi ubicati nelle vie centrali della moda delle principali città. Un'idea geniale. Tutto sta nella suola di gomma che grazie ai forellini presenti nel battistrada permettono al calore di uscire senza però fare entrare l'acqua, e quindi mantiene i piedi asciutti. Paghi uno comprati due. Man mano che l'abbiamo sviluppata nel mercato ho scoperto che non era solo una necessità mia personale, ma di tutti. L'interesse su questo progetto è mondiale ed è importante non solo la respirazione del piede ma l'igiene, una parola che con salute ha la maggior attenzione in questo momento. Noi rappresentiamo il futuro. Essendo italiani abbiamo applicato il nostro stile alla calzatura combinando stile e mano italiana a una tecnologia che solo Geox può utilizzare, Perché? Perché è stata brevettata. Abbiamo ideato un prodotto unico sul mercato, con il tempo abbiamo creato le collezioni per la famiglia trasformandoci in un family brand dove tutti trovano la scarpa adatta dotata della nostra tecnologia. Sono poi seguiti altri 40 brevetti per facilitare la respirazione del corpo umano. E uno dei tanti che stiamo mettendo sul mercato è la giacca che respira, abbiamo bisogno di termoregolare tutto il corpo. Le grandi idee nascono nei laboratori? Ne sono convinto. Laboratori dove un gruppo di ingegneri cerca di risolvere i problemi. La mia idea non è altro che la soluzione di un problema: volevo far respirare la gomma e loro hanno trovato il modo. Nel mondo più del 90% delle persone usa scarpe con soles di gomma, solo il 10% usa soles di cuoio. S'immagini il potenziale che questa azienda ha avuto e avrà. La sua storia ricorda il sogno americano: da un'idea è diventato un colosso. Questa è una parte del successo, perché la creatività deve diventare impresa. Spesso grandi idee non hanno avuto la fortuna di trovare uno sviluppo industriale e commerciale tale da renderle famose. Noi ci siamo riusciti, combinando l'idea con capacità di saperla gestire anche sul lato estetico. Oggi la tendenza mondiale della calzatura è comfort e salute, con un'esplosione di scarpe casual per ogni momento della vita. Grande creatività sì, ma l'Italia è un Paese che non riesce a decollare. Le ragioni non sono diverse da quelle che ho detto. Guardiamo le nostre case: nei mobili e l'interior design, per esempio, siamo i migliori del mondo. Poi non abbiamo la cultura di gestire la creatività. La prima cosa è far sì che queste idee rimangano nostre tutelando la proprietà intellettuale, quella che noi chiamiamo il brevetto, uno strumento che crea l'unicità. Il segreto sta nel brevettare? Nella graduatoria dell'Ufficio brevetti europeo di Monaco di Baviera siamo agli ultimi posti quando dovremmo essere al primo. Di chi è la responsabilità? Bisogna chiederselo, perché c'è una responsabilità sociale e anche formativa. Queste cose dovrebbero essere materia di insegnamento nella scuola per dare speranza ai giovani: anziché mendicare posti di lavoro qua e là nell'ambiente pubblico, potrebbero replicare altre esperienze come la mia per far sì che l'Italia divenga un punto strategico nel mondo anche in campo industriale. Lei ha sempre puntato sulla

formazione. Esatto. L'abbiamo fatto e continuiamo su questa strada. Il 2% del nostro fatturato lo investiamo in ricerca, sviluppo e formazione del personale. Facciamo corsi che durano da 4 a 6 mesi, ai quali partecipano ragazzi di tutta Italia e anche stranieri. La società internazionale ha bisogno di creare un prodotto che sia sì italiano ma che piaccia anche per misura e forma agli stranieri in mercati molto diversi, Dobbiamo essere capaci di portare il nostro stile italiano in Cina come negli Stati Uniti, uno stile abbinato alla tecnologia e alla pelle italiana perché noi abbiamo le migliori concerie del mondo. La formazione è un programma culturale di cui l'azienda ha bisogno e dove l'Italia deve investire ancora di più. Come sceglie i giovani che entrano azienda? In base alle nostre necessità. Vengono selezionati in base alle attitudini e alla materia nella quale li vogliamo specializzare. Restano in azienda, sponsorizzati dalla nostra società, e seguono un corso di studio con professori al mattino per la parte teorica mentre al pomeriggio ognuno ha un tutor con il quale lavora al programma. A questi ragazzi facciamo fare esperienze all'estero; è fondamentale che accanto alla materia oggetto di formazione seguano materie come l'inglese e l'italiano, corsi di etica, sostenibilità. Molto spesso lavorano nelle nostre filiali all'estero e devono parlare lo stesso linguaggio dei loro colleghi di altre compagnie, non solo delle scarpe. Al comando di gradi multinazionali straniere ci sono tanti italiani. Pensa che queste persone non siano riuscite a esprimersi nel nostro Paese? Discorso complesso. Da Bolzano a Palermo, abbiamo ragazzi che sono un vero tesoro. La capacità intellettuale che si manifesta nei giovani, e non solo, è inutilizzata. È come avere un garage con tante Ferrari ferme perché non sappiamo correre in strada. Dobbiamo saper guidare questi ragazzi e far fare loro quello che hanno nel dna. Saltiamo dalla moda al cibo. Se l'Italia è riconosciuta nel mondo per la cucina e il buon gusto, possiamo pensare che nel mondo non si vive solo di finanza e industria ma anche di tempo libero. Dunque che cosa si dovrebbe fare? Basterebbe prendere un settore dove l'Italia è riconosciuta e investire. L'investimento non è tanto saper fare un certo piatto, ma saper guidare queste persone, dare loro fiducia: è quello che dovrebbe fare la scuola. Al World economic forum di Davos, di cui sono membro, quest'anno è stato molto discusso il rilancio della scuola e dell'insegnamento visti nel futuro come stimoli per far sì che i giovani possano creare ed esprimersi. Questo è importante anche per capire quello che vogliono fare domani. Guai a fermarli. La scuola, così, non è più un elemento passivo ma attivo, un posto di aggregazione e per il ragazzo è un punto di partenza, non più un peso. Succede così in America e questo è uno dei motivi per cui i ragazzi preferiscono studiare all'estero e poi ci rimangono. Diversi brand italiani hanno cambiato proprietario: lei venderebbe la sua azienda? Il fatto che gli stranieri vengano in Italia per comperare o cercare partecipazioni sulle aziende italiane lo trovo positivo, vuoi dire che siamo interessanti. Così come noi possiamo andare all'estero e fare la stessa cosa. Accetto la globalizzazione con tutti i problemi che porta perché non si può più fermare. Oggi si deve raccogliere la sfida mondiale, difendendo comunque il made in Italy e il proprio stile. E qui tiriamo ancora in ballo la proprietà intellettuale che deve essere spiegata ai giovani; che cosa costa, come si fa, come ci si deve muovere. Certe volte, come da una banalissima idea, come la mia, nascono delle fortune. Eppure ricordo che quando proponevo le scarpe forate ero quasi preso in giro da negozianti che si mettevano a ridere. Come ha vissuto la pandemia? L'abbiamo sentita come gli altri. Non esiste azienda del settore che possa dirsi fortunata, l'importante è avere avuto la capacità di resistere e Geox è sempre stata un'azienda solida, anche da un punto di vista finanziario. Iniziamo a vedere la luce grazie ai vaccini che consentono le riaperture. Lei è un uomo del fare: che cosa consiglierebbe a Draghi? Tre cose. La prima che continui impegnarsi a vaccinare il più possibile. La gente è stanca e ha bisogno assoluto di garanzie. Secondo: la scuola. Ci vogliono persone che riformino il sistema scolastico con una visione internazionale. Bisogna spingere il 5G in campo industriale ma anche culturale. I ragazzi studiano e fanno tutto con Internet veloce, e purtroppo su questo il nostro Paese è indietro- È anche necessario investire sulla formazione dei docenti, che devono essere acculturati secondo quello che la scuola dovrà essere nel futuro. Bisogna investire sui ragazzi, coinvolgerli in modo che diventino attori e non spettatori della scuola, proporre loro materie e insegnamenti di grande attualità. Terzo? Rilancio dell'economia. I consumi si rilanciano con i posti di lavoro. Occorre individuare nelle nostre attività produttive artigianali, commerciali, industriali le specialità dove siamo più riconosciuti all'estero: turismo, arte, moda, meccanica

di precisione, mobili e design. E puntare lì. Altrimenti dare aiuti a pioggia servirà ben poco. Sono cerotti che non possono garantire la ripresa economica. La verità è che non si può più jennare, Mavia difendo il made in e la nocirà proprieià inielleltuale: da un ' idea naK nojortnne L'intervista.Dr> ti firm >gniuti> >. ' - BKSSSSi SsgSÈßÈßÈÈ -tit\_org- Intervista a Mario Moretti Polegato - Gli aiuti a pioggia non servono Si punti sui giovani Draghi metta fine agli aiuti a pioggia